

## Incapacità di darsi una prospettiva

di Mauro Ammirati

Ora sono in tanti a chiedersi: sarà l'immigrazione a far crollare l'Ue? Perché sono proprio gli europeisti più convinti, come Matteo Renzi, a dire preoccupati e senza troppi giri di parole: «Se crolla Schengen, crolla l'Ue». Dunque, non la disoccupazione, non la bassissima crescita economica, non l'esistenza sempre più precaria dei cittadini comunitari, non il debito pubblico dei Paesi del Sud Europa, ma l'afflusso di profughi, rifugiati e richiedenti asilo minaccia la realizzazione dell'ideale europeista? Apparentemente, sì. Ma il tema esige un'analisi più approfondita, perché i problemi che affliggono, soprattutto, i Paesi che compongono Eurozona sono strettamente legati l'uno all'altro e possono essere tutti ricondotti alla vecchia e nota fobia tedesca dell'inflazione e della moneta debole. Andiamo con ordine. Cominciamo, intanto, con il dire che alcune centinaia di migliaia di profughi che si disperdono in un continente grande come il nostro mai e poi mai susciterebbero isterismo collettivo e xenofobia se ogni spagnolo, italiano, portoghese, greco... avessero un posto di lavoro ed un'esistenza dignitosa.

Cosa che non può affatto dirsi per buona parte della popolazione dell'Ue. Inoltre, quei poveri siriani che fuggono dalla

guerra civile, dalla persecuzione e dalla pulizia etnica vanno ad aggiungersi ad un numero già considerevole di residenti extracomunitari: «Il numero di persone nate al di fuori dell'UE-28 e dimoranti in uno Stato membro al 1° gennaio 2014 era di 33,5 milioni», fonte Eurostat. Purtroppo, immaginare che milioni di uomini e donne si spostino da un continente all'altro senza che ciò scateni tensioni sociali è una pericolosa illusione. Intendiamoci, non è qui in discussione il dovere morale di accogliere chi cerca di scampare alla morte, violenta o per inedia non fa differenza. La nostra civiltà giudaico-cristiana rinnegherebbe se stessa se si voltasse dall'altra parte quando dei disperati le tendono una mano. Ma dobbiamo raccontarcela tutta, cari lettori, altrimenti non è un'analisi, ma una presa in giro.

Dobbiamo dirci che la politica ha preso un abbaglio ed è stata imperdonabilmente facilonia. Le rispettabilissime ragioni etiche ed umanitarie, in tutti questi anni, hanno avuto un peso secondario rispetto a quelle pratiche, dettate più dal cinismo che dalla compassione. Ci è stato detto e ripetuto che di immigrati avevamo bisogno perché erano più prolifici di noi, così avrebbero garantito la sostenibilità dei nostri sistemi pensionistici, messi a rischio dal calo delle natalità nei Paesi sviluppati. Ci veniva spiegato che africani ed asiatici erano disposti a fare lavori che gli europei respingevano con sdegno. Pochi si sono spinti fino a raccontare una verità ai limiti dell'inconfessabile: gli immigrati servivano, primariamente, a comprimere salari. Così, oggi scopriamo di maneggiare la più esplosiva delle miscele: immigrazione, disoccupazione e bassi salari.

continua a pag. 2



## La lectio doctoralis di Elio Di Rupo a Teramo per la laurea honoris causa

di Goffredo Palmerini

Non si spegne ancora l'emozione d'una giornata memorabile vissuta dall'Università di Teramo, dalla città e dall'intera regione, in occasione del conferimento all'on. Elio Di Rupo, già Primo Ministro del Belgio ed ora sindaco di Mons, della Laurea honoris causa in Scien-

ze Politiche internazionali e delle amministrazioni. Un'emozione palpabile, nell'Aula magna dell'ateneo, piena in ogni ordine di posti, sin dai primi momenti dell'impeccabile cerimonia del 5 novembre 2015. Con un lunghissimo applauso quando, dopo il rituale corteo accademico, Elio Di Rupo

vi ha fatto ingresso da ultimo, accompagnato dal Preside della Facoltà di Scienze Politiche Enrico Del Colle. La cerimonia, dopo una mirabile esecuzione dell'inno nazionale dei Cameristi dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese diretti da Ettore Pellegrino, è stata aperta dal Rettore Luciano D'Amico con uno splendido intervento nel quale, tra l'altro, ha richiamato ad esempio per i giovani l'esperienza di vita di Elio Di Rupo. Ha poi visto esporre dal Preside Enrico Del Colle la Laudatio dell'insignito e successivamente ha registrato gli interventi del Sottosegretario all'Istruzione, Università e Ricerca, Davide Faraone, del Presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, del Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Giovanni Legnini. È quin-



Da sinistra, Elio Di Rupo con il Prof. Luciano D'Amico Rettore dell'Università degli Studi di Teramo

continua a pag. 2

## In nome di Allah

di Emanuela Medoro

Una tragedia enorme, questa di Parigi della notte del 13 novembre, a pochi mesi dalla strage di Charlie Hebdo. Allora per esprimere solidarietà bastava dire "Je suis Charlie", questa volta penso che andrebbe bene qualcosa come "J'aime Paris".

Commento dell'ISIS: "Colpita la capitale di abominio e perversione". "Vi colpiamo per punire il vostro Presidente per l'attacco in Siria", hanno esclamato i terroristi nel luogo del loro attacco, dopo aver invocato Allah, al di sopra di tutto, grande e misericordioso. Una immane barbarie su persone inermi, del tutto ignare e inconsapevoli, che ascoltavano musica, assistevano ad una partita allo stadio, incontravano gli amici al bar. Attacchi vigliacchi alla nostra normalità quotidiana, pensati da menti fanatiche, che coprono importanti interessi di natura terrena sotto il mantello di una religione che, tramite un Dio definito grande e misericordioso, carica di odio verso gli infedeli, incoraggia il martirio per avere un posto in paradiso, e trascina nel proprio destino di morte gente innocente, disarmata, inerme.

Sento questo attacco feroce come un'aggressione alla nostra cultura, ai pensatori grandissimi dell'illuminismo, alla clarté cartesienne, al cogito ergo sum, al teatro di Molière, ai valori della rivoluzione borghese per la libertà, eguaglianza e fraternità, alle voci straordinarie e uniche di Edith Piaf e Yves Montand, a tanti bei film francesi, e perché no? anche



alla magnifica baguette croccante e leggera che solo loro sanno fare.

Tuttavia, insieme agli ideali della rivoluzione francese, mi viene in mente l'immagine raccapricciante di uno strumento di morte, la ghigliottina, che fu inventato proprio allora per sbrigare meglio il lato sanguinario della rivoluzione. Mi tornano in mente anche le sanguinose ombre del nostro passato.

Non siamo innocenti. I libri della nostra storia, fatta di santi, navigatori ed eroi, sono dalla parte dei vincitori. Dalla parte dei vinti, dei sottomessi e dei colonizzati c'è una storia di violenze, espropri e genocidi, radici profonde ed antiche del diffusissimo odio contro il mondo occidentale. Attraverso alterne vicende siamo arrivati al terzo millennio e stiamo subendo qualcosa di nuovo nella nostra storia. Siamo impreparati dinanzi a tanta ferocia, orrore e disprezzo

di ogni norma dell'umanità. Sebbene l'occidente abbia la responsabilità dei crimini dei secoli scorsi, oggi le grandi e le piccole potenze hanno il dovere di organizzarsi, superare le beghe campanilistiche, prevenire e combattere adeguatamente questa barbarie.

Una barbarie che priva tutti, in Europa, in Italia e a Roma, sede della Città del Vaticano, di una libertà fondamentale, la libertà dalla paura.

Che fare? Si sentono analisi, tesi e ricette, spesso contrastanti. Quasi impossibili orientarsi e capire. Cito ad esempio i pensieri di due toscani. Il pensiero di Oriana Fallaci, fiorentina: "Diventeremo l'Eurabia, il nemico è in casa nostra e non vuole dialogare", e quello del disinvoltato giovanotto di Pontedera che ci governa, che con tipico ottimismo dice: Vinceremo. Come, quando e dove, per ora è poco chiaro.

medoro.e@gmail.com

## Mauricio Macri 57° presidente della Repubblica d'Argentina

Dopo l'era "Kirchner" - Nestor per un mandato, poi deceduto, e Cristina sua moglie, a lui succeduto per due mandati - l'Argentina ha voltato pagina. I 32 milioni di elettori aventi diritto al voto (altissima l'affluenza: l'80,5%), domenica 22 novembre 2015, al ballottaggio, hanno eletto alla Casa Rosada Mauricio Macri, di chiara origine italiana (padre Francesco: calabrese; madre Alicia Blanco Villegas: spagnola), 56 anni, ingegnere ed imprenditore, già sindaco di Buenos Aires e presidente della blasonata squadra di calcio Boca Juniors. Macri, liberale, iscritto al partito "Propuesta Republicana" (PRO), leader della coalizione di centro-destra "Cambiamos" ha ottenuto il 53% dei suffragi sconfiggendo il peronista Daniel Scioli con il 47%.

Mauricio Macri è il 57° Presidente della Repubblica d'Argentina, è sposato con Juliana Awada ed ha quattro figli. Si è insediato ufficialmente alla Casa Rosada il 10 dicembre 2015 alla presenza di alte personalità in rappresentanza di Stati amici dell'Argentina: per l'Italia era presente il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina.

Il mandato del nuovo Presidente consisteva principalmente, come ha affermato lui stesso nel discorso d'insediamento, in pochi ma sostanziali cardini: «povertà zero», «no all'isolazionismo», «super gabinetto economico con sei ministri» per combat-

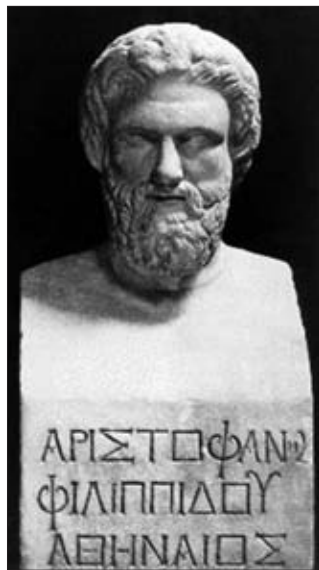


Il nuovo presidente argentino, Mauricio Macri

tere l'inflazione che corre al 20%, «lotta al narcotraffico», «miglioramento della qualità della democrazia». Non poteva mancare il riferimento al crogiuolo di popolazioni emigrate in Argentina nel corso dei tempi: «Oggi è una giornata storica, un cambio d'epoca che ci deve portare al futuro con uno sguardo al lavoro degli "immigrati" che attraversarono l'Oceano senza facebook né twitter». Auguri, Presidente!

La Redazione

## Monokklisia (Grecia) - 8 gennaio: giornata della "ginocrazia"



Busto di Aristofane

Mentre a Colonia e dintorni venivano perpetrati atti ignobili di stupro nei confronti di donne inermi, in Macedonia-nord della Grecia-nella prefettura di Serres, nel villaggio di Monokklisia (400 abitanti circa) fervevano i preparativi, come ogni anno e secondo una tradizione antichissima d'origine tracia, per la "Giornata della Ginocrazia" (gr. 'gyne, gynaiçkòs'=donna + 'kratìa, da kratos'=governo) celebrata l'8 gennaio. Oggi è diventata una manifestazione folkloristica messa in scena per richiami turistici. Ma l'essenza rimane: dall'alba al tramonto "le donne" di Monokklisia prendono in mano il villaggio, assumono

no il comando e la guida politico-amministrativa, esplicano tutti i lavori e gli svaghi di norma riservati agli uomini i quali, relegati in casa, devono ottemperare a tutte le occupazioni che di solito vengono compiute dal 'gentil sesso'. L'evento che si ripete da millenni non può non richiamare alla mente il grande commediografo dell'antichità ellenica, Aristofane (445-384 a. Cr.) e -almeno- la sua trilogia di opere teatrali leggere e divertenti incentrate sulla 'donna': "Lisistrata" o del riscatto femminile, "Le Tesmoforiazuse" (La festa delle donne) o dell'emancipazione del gentil sesso, entrambe rappresentate nell'anno 411, "Le Ecclesiazuse" (Le donne al Parlamento) del 392 o del potere politico alle donne, la cui protagonista, Praxagora, si pone alla testa di un gruppo di amiche e tutte, dopo essersi travestite da uomo, occupano l'Assemblea Popolare ad Atene composta e presieduta da soli maschi: «In nome di questo giorno che sta per sorgere, osiamo l'impresa ardua: prendiamo in mano il Governo per fare del bene alla nostra Città», fa esclamare Aristofane a Praxagora. E un'altra protagonista della commedia, la 'Seconda donna', ribatte: «Senza bere?», intendendo che il comportamento da uomo in Assemblea doveva prevedere anche una libagio-

ne. «Ma che bere!» ammonisce Praxagora. E la Seconda donna: «Ma perché, in Assemblea non bevono?».

La protagonista principale, di rimando: «E come no: bevono! E vino pretto anche». Conclusione: «Se li consideri bene, tutti i loro decreti sono vaneggiamenti di ubriachi!». Insomma l'8 gennaio parte da un piccolo borgo della Grecia - Paese che nonostante tutte le peripezie socioeconomiche dell'anno ormai alle spalle è rimasto nell'Unione- il monito ad applicarla alla società tutt'intera quelle che sono le peculiarità del gentil sesso, ovvero la grazia, il senso estetico, la snellezza dei movimenti, il principio della conservazione, il calore del focolare e così via, evitando di appiattirsi in fredde pastoie burocratiche o in inconcludenti e dannosi «vaneggiamenti di ebbri».

L'intreccio fra tradizione e opere comiche di Aristofane sfocia dunque in un unico insegnamento, ieri come oggi, il 2016, durante il quale si celebra "L'Anno Europeo della lotta contro la violenza sulle donne", anno iniziato veramente male con gli orrendi fatti di Colonia: realizzare quel «villaggio senza poveri, senza processi perché senza ladri». Una vera utopia...

Mario Nardicchia  
macnardicchia@yahoo.it

### DALLA PRIMA PAGINA

#### Incapacità di darsi una prospettiva

L'estrema destra ringrazia ed ora passa alla cassa (elettorale). L'immigrazione è stata, doverosamente, accettata. Ma, quel che è peggio, è stata incoraggiata, sfruttata da un modello di sviluppo che non si regge in piedi se gli vengono a mancare aspiranti schiavi. Cosa avrebbe dovuto fare la politica? Se il problema è il calo delle natalità, si adottano misure per favorire le natalità, non l'immigrazione. Se si vuole aiutare gli africani, è alquanto insensato privare l'Africa dei suoi giovani, delle sue forze migliori. Parliamo d'un continente ricchissimo di materie prime e risorse naturali, che ha bisogno della nostra tecnologia, ma indebitato fino al collo con il sistema finanziario occidentale, cioè con noi. Hanno necessità dei nostri ingegneri, dei nostri lavoratori qualificati, dei nostri medici, ma finora li abbiamo sommersi di debiti in dollari ed euro,

che ora non riescono a pagare (date uno sguardo ai documenti delle Conferenze episcopali africane per capire quanto sia serio il problema). Purtroppo, è un dato storico: è molto difficile che un Paese riesca a pagare debiti denominati in moneta straniera. Come abbiamo spiegato tante volte, su queste pagine, la bassa crescita in Eurozona si risolve sostenendo la domanda interna. Ma l'Ue, sotto la forte influenza tedesca, teme che questa politica crei inflazione (l'incubo della Germania da 70 anni a questa parte). Dunque, invece che sostenere i consumi in casa nostra, si è preferito puntare sulle esportazioni, sulla competitività nel mercato mondiale. E questa competitività esige bassi salari, nuovi schiavi. Cioè, immigrati. Si sono costruiti una bomba devastante. Ed ora non sanno come disinnescarla.

Mauro Ammirati - mauro.ammirati@alice.it

### DALLA PRIMA PAGINA

#### La lectio doctoralis di Elio Di Rupo

di seguita la Lectio doctoralis dell'on. Elio Di Rupo. Un'accurata e magistrale disamina dei problemi dell'Unione Europea, l'analisi delle cause e le terapie proposte per dare all'Europa una prospettiva per il futuro, per poter meglio rispondere alle sfide del secolo e alle speranze dei cittadini. Una Lectio di grande respiro, pronunciata da una Personalità politica davvero prestigiosa che rende onore all'Abruzzo e all'Italia, come figlio dell'emigrazione abruzzese in Belgio. La cerimonia ha conosciuto la massima intensità con la proclamazione e il conferimento, all'on. Elio Di Rupo della Laurea honoris causa dalle mani del Rettore Luciano D'Amico. Nella serata precedente altra cerimonia d'accoglienza dell'on. Elio Di Rupo nell'Aula consiliare del Comune, in un evento promosso ed organizzato dall'Associazione Nazionale Famiglie Emigrate (ANFE) con la collaborazione della Municipalità. Clima intimo e di grande cordialità, nel salutare l'arrivo nella casa comunale dell'on. Di Rupo. Gli

hanno porto il saluto il sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, il presidente dell'ANFE Abruzzo, Goffredo Palmerini, il Rettore dell'Università degli Studi, Luciano D'Amico, il direttore nazionale ANFE, Gaetano Calà, il quale ha sottolineato i rapporti d'amicizia dell'associazione con l'uomo politico e di governo. Ha quindi consegnato all'on. Di Rupo la scultura del 65° anniversario dell'ANFE, che egli non ebbe possibilità di ricevere nel 2012 a Roma, presso la Camera dei Deputati, nel corso della solenne celebrazione, impedito dagli impegni di Primo Ministro del Belgio. Elio Di Rupo, con un toccante intervento che ha richiamato l'esperienza familiare di emigrati abruzzesi e il suo orgoglio d'essere figlio, ha ringraziato per l'onore che l'ANFE e le istituzioni abruzzesi gli hanno reso. Gaetano Calà ha quindi presentato, prima della proiezione, il documentario "Pane e pregiudizio" di Giovanna Taviani, un film sulla storia dell'emigrazione italiana.

Goffredo Palmerini - gopalmer48@gmail.com

## Gentili lettori,

seguite e leggete "Abruzzo nel Mondo" dal 1983 - or son 33 anni, come gli anni del Signore! - però ci sono fondati motivi che fanno intendere che il periodico non giunga a destinazione a tutti coloro ai quali viene inviato, vuoi per cambio d'indirizzo, per rientro in Patria, per disguido postale, ciò che magari induce il postino a relegare il plico nel dimenticatoio e, quindi, destinarlo in discarica vanificando così gli sforzi economici e gli impegni intellettuali profusi. Non ci resta, perciò, che appellarci alle Associazioni di Abruzzesi ed Italiani operanti all'estero, chiedendo loro di sottoscrivere per tutti voi che le frequentate un abbonamento cumulativo - almeno di minimo 5 copie, o più, per una rimessa minima di Euro 60.00 (€ 12X5 = € 60) - al fine di evitare per la Direzione del giornale una "tassa di rimessa" di Euro 9.00 per ogni abbonamento singolo. Sugeriamo di far riservare, durante le Vostre cene o le feste organizzate dalle Associazioni, 1 Euro per ogni commensale, da destinare alla sottoscrizione di Abbonamenti ad "Abruzzo nel Mondo", il VOSTRO PERIODICO, l'unico rimasto operativo in Regione che vi raggiunge ovunque Voi siate nei quattro angoli del Globo e che - nonostante le difficoltà economiche, ma grazie allo spirito collaborativo di Voi tutti e dei membri della Redazione- riesce a tenere ancora vivo e vitale il cordone ombelicale tra la propria Terra e voi Figli che "vivete" il Mondo. Ricordiamo l'anno delle elezioni Regionali (1970), l'anno di approvazione dello statuto (22/07/1971), e la L.R. n. 26 del 22/07/1986 che approva il Gonfalone e i colori della Bandiera (bianca la neve, verde le colline, e azzurro il mare). La L.R. n.4 del 21/02/1911, che fissa la giornata dell'emigrante abruzzese nel Mondo per il giorno 5 agosto di ogni anno congiuntamente alla raccolta fondi per la stampa d'emigrazione, anche pari a €1,00 a commensale per l'acquisto nell'anno di qualche libro per la biblioteca e l'abbonamento a qualche rivista, a cura dell'addetto stampa. Un fraterno abbraccio a tutti Voi unitamente al più sincero Augurio di fecondo 2016, ricco di soddisfazioni e di gioia.

La Redazione

## Date da ricordare

- 7 Gennaio 1797: nasce il tricolore a Reggio Emilia
- 10 Febbraio: Giornata del ricordo per le Foibe
- 1847: Goffredo Mameli scrive a Genova "Il canto degli Italiani"
- 17 Marzo 1861: nasce il Regno d'Italia a Torino
- 17 Marzo di ogni anno: - Legge 23 novembre 2012, n. 222, 1 solo articolo, 5 commi, rivolta alle Scuole sul territorio metropolitano ed all'estero, istituisce il 17 marzo di ogni anno -ma priva di effetti di festività civile- la Giornata dell'Unità Nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera, allo scopo di ricordare e promuovere i valori di cittadinanza, fondamento di una positiva convivenza civile. Ognuna delle 20 Regioni di cui all'art. 131 della Costituzione, aggiungerà i propri valori; noi: l'abruzzesità.

## QUOTA ASSOCIATIVA ANNUALE

Per ricevere regolarmente Abruzzo nel Mondo, inoltrate richiesta alla Redazione in via Campania, 12 - 65122 PESCARA

|        |         |                      |         |
|--------|---------|----------------------|---------|
| Italia | € 10,00 | Socio                | € 25,00 |
| Estero | € 20,00 | Socio Sostenitore da | € 50,00 |

Conto Carr. Post. n. 109 90 653 65100 Pescara - Italy

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)  
Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)

| Paese | Chd | CIN | ABI   | CAB   | N. CONTO     |
|-------|-----|-----|-------|-------|--------------|
| IT    | 59  | T   | 07601 | 15400 | 000010990653 |

Codice BIC: BPPITRRXXX BANCO-POSTE-PESCARA-IT

Per evitare le spese bancarie per le rimesse delle quote sociali o abbonamenti, si consiglia di utilizzare il "Bonifico Unico Europeo" esente da spese per la riscossione o servirsi dell'Associazione più vicina

abruzzomondoperiodico@yahoo.it

www.abruzzomondo.it

## Canone Rai: cosa cambia per gli italiani all'estero a partire dal 2016



ROMA - A partire da quest'anno c'è una novità in materia di abbonamento alla televisione pubblica per vedere i programmi in Italia. Non bisogna più pagare il canone Rai con un versamento apposito, bensì verrà addebitato direttamente sulla bolletta dell'energia elettrica. Tutti coloro che sono titolari di un contratto di fornitura di energia elettrica in Italia, inclusi i connazionali residenti all'estero, da quest'anno riceveranno in bolletta anche l'importo del canone Rai. Il costo dell'abbonamento diminuisce rispetto agli anni scorsi e corrisponde a 100 euro l'anno. Se la stessa persona è titolare di più contratti di energia elettrica in Italia, non dovrà pagare due volte il canone. Lo precisa in una nota Laura Garavini, componente della Presidenza del Pd alla Camera.

"Per quanto riguarda le esenzioni dal pagamento del canone Rai - prosegue la deputata eletta nella ripartizione Europa - non ci sono novità rispetto al passato: chi non possiede un apparecchio radiotelevisivo nell'abitazione nella quale è titolare di una utenza di energia elettrica ha diritto ad essere esentato dal pagamento del canone. Per venire esentato deve però espressamente inviare all'Agenzia delle Entrate di competenza una autocertificazione in cui dichiara di non possedere alcun apparecchio radiotelevisivo. Lo stesso vale per chi ha più di 75 anni e ha un reddito non superiore agli 8000 euro all'anno: ha diritto a non pagare il canone ma, per usufruire dell'esenzione, deve fare domanda all'Agenzia delle Entrate di competenza. Eventuali dichiarazioni non veritiere riportate nella domanda di esenzione possono essere perseguite penalmente".

"Fino ad oggi l'Italia era il Paese in Europa con il più alto numero di evasori dell'abbonamento radiotelevisivo. - conclude la Garavini - Con la introduzione del canone nella bolletta della luce sarà più difficile sottrarsi al pagamento. Con questa misura il nostro Governo vuole perseguire contemporaneamente due obiettivi: contrastare l'evasione e favorire gli utenti onesti, che pagheranno di meno. Il nostro motto è: pagare tutti per pagare di meno".

(Inform)



Lorenzo Natali

RICORDANDO LORENZO NATALI (1922-1989)

## Emergenza Migranti: la "Terza via"

Che pena! Il Continente che fece luce ed indicò al Mondo la via rivoluzionaria per il riconoscimento dei "Diritti dell'Uomo e del Cittadino" or son più di tre secoli, al motto inequivocabile: "Liberté, Egalité, Fraternité", ha cercato – però invano – di precludere tali prerogative ad un pugno di diseredati del Pianeta, così, con tutta naturalezza, chiudendo inesorabilmente le proprie frontiere per impedire loro l'accesso e il transito. Luigi XVI e Maria Antonietta, pur con la testa mozzata dalla lama della ghigliottina, si saranno rigirati nei mausolei, loro che tali Diritti negarono al Popolo del proprio Regno.

Sì, è vero, anche se l'Italia ha avuto sin dall'inizio le idee abbastanza chiare nell'affrontare l'evento, il resto dell'Europa e la stessa UE si sono fatti trovare impreparati ad affrontare una emergenza di così vaste proporzioni. Si cercano affannosamente, nel frattempo, soluzioni-tampone, immediate per scaggiare o respingere; quindi per contenere, disciplinare, governare i flussi, pensando ad offrire una accoglienza ed una sistemazione dignitose a chi approda sulle nostre coste. Ci si dimentica però, nella concitazione, di creare premesse per la soluzione o la mitigazione del problema a lungo termine.

Se i due "piani" classici non funzionano perché difficili da organizzare: a) accoglienza e ripartizione in quote tra i 28 Paesi dell'Unione; b) istituzione di "campi profughi" sulle coste nordafricane sotto l'egida dell'ONU, allora si può tentare di ripassare la "storia", senza andare molto ma molto indietro nel tempo. Ricordate Monroe? (non Marilyn) ma il 5° Presidente USA dal 1817 al 1825: James Monroe (1758-1831), passato alla storia per aver coniato l'epiteto: «l'America agli Americani», nel senso di «stop alle ingerenze degli Europei negli affari interni delle due Americhe: Nord e Sud». Famoso anche per aver dato il proprio nome ad una città dell'Africa occidentale: Monrovia, capitale della Liberia, Stato nuovo di zecca e libero come recita il suo nome, fondato nel 1822, addirittura ad opera di una società privata: "American Colonization Society" e con uno scopo ben preciso: riportarvi, farvi tornare gli ex 'schiavi' neri (4 milioni!) a mano a mano che venivano affrancati e resi definitivamente 'liberi' dal 1° gennaio 1863 grazie alla Promulgazione del "Proclama di Emancipazione" da parte del 'grande' in tutti i sensi (alto m. 1.93!) presidente USA Abraham Lincoln (1809-1865), finito assassinato addirittura per mano di un attore, John W. Booth, sudista, e in un teatro, il Metropolitan di Washington. Creazione dello Stato della Liberia: fu razzismo, nazionalismo, 'continentalismo'? E' acqua passata...

Oggi non occorre acquistare territori di sorta per ricondurre i diseredati che fuggono dai sud del Mondo per sfuggire a guerre, persecuzioni, fanatismi, carestie, morte violenta. Gli esodi non si fer-

mano, si governano, con spirito lungimirante. Torniamo alla storia, a quella più recente, europea: ricordiamo Lomé, le famose Convenzioni siglate nella capitale del Togo tra l'UE e i Paesi in via di sviluppo ACP (Africa, Caraibi, Pacifico), curate con impegno dall'allora Commissario Europeo, l'abruzzese di adozione -ma fiorentino di nascita- Lorenzo Natali. Queste Convenzioni furono valide dal 1975 al 2000 e facevano seguito alla Convenzione di Yaoundé firmata nella capitale del Camerun tra la CEE e le ex Colonie degli Stati membri, durata dal 1963 al 1975. Oggi, anno di grazia 2015, è in piedi la Convenzione di Cotonou (capitale del Benin) che ha sostituito Lomé ed è stata siglata tra l'UE ed i 69 Paesi ACP, per la durata di 20 anni.

L'aiuto allo sviluppo di questi Paesi ha bisogno di revisione, di correzioni, di strutturazione più intelligente e più efficace, che tenga conto cioè di un necessario 'rientro incentivato' nei propri Paesi delle popolazioni espatriate in Occidente ove, nel frattempo, saranno state degnamente accolte, curate, istruite.

Occorre avere un occhio alla "cultura del ritorno", all'anelito alle proprie radici, per far dare una mano in prima persona al miglioramento politico, sociale, economico, ambientale, culturale della Patria da dove famiglie intere si son dovute allontanare sottoponendosi a peripezie rischiosissime, spesso volte mortali: importantissimo, allora, il ruolo del 'mediatore culturale' che deve agire, nei Paesi d'accoglienza, insieme agli educatori ospitanti.

D'altra parte "l'elogio del ritorno" è da sempre un tema trattato dai testi sacri, dalla letteratura, dalla musica, dal cinema: il Vangelo di Luca -15:11-24 racconta la famosa parabola del ritorno del "figliolo prodigo"; il libro biblico dell'Esodo narra del "ritorno" in Palestina degli Ebrei dall'Egitto sotto la guida di Mosè; emblematico il "rientro" di Ulisse ad Itaca narrato da Omero nell'Odissea; Claudio Monteverdi compone l'opera lirica su questo tema: "Il ritorno di Ulisse in patria" nel 1641; Gabriele Salvatores con il capolavoro in celluloido "Mediterraneo" del 1991 tratta il tema del "ritorno" con intelligente maestria.

Importante sarà, dunque, il grado di calore umano dell'Occidente che dovrà farsi carico dell'accoglienza dei diseredati. Ma soprattutto la politica dovrà fare la propria parte, la diplomazia dovrà cercare di risolvere o quanto meno mitigare i conflitti interni agli Stati di partenza dei migranti, preparare per quanto possibile un loro rientro non traumatico, incentivarlo. Il concetto di 'integrazione' deve essere duale nel migrante: adattamento al convivere civile nel Paese d'accoglienza e anelito al 'ritorno' con reinserimento attivo e produttivo nella propria Patria che non può fare a meno di tutti i suoi cittadini, nessuno escluso.

Mario Nardicchia

## Alla scoperta della parola

### La Befana

Befana Epifania: sembra un bel nome. Completo di prenome e di cognome. Anche se evidentemente esotico, appare ancora molto verosimile. Le due parole sono, in effetti, il nome della festa che si celebra, secondo la tradizione cristiana, il 6 gennaio.

Esse sono, infatti, sinonimi. Il primo, Befana, è una trasformazione popolare generata per banalizzazione semantica favorita dall'assonanza fonetica; il secondo – voce aulica, molto fedele all'originale – è il termine greco (ellenistico) per indicare la "manifestazione della divinità". Il verbo "epiphaino", nella lingua greca antica significa "mi mostro": mi faccio vedere in giro, quindi "compaio e mi presento". Esso è formato dalla preposizione "epi" + il verbo "phaino". Per inciso faccio notare che dal verbo "phaino" derivano anche le parole fantasma (qualcosa che si può vedere) e fenomeno (ciò che si rende evidente).

Ma torniamo ad epifania. Nella tradizionale visione cristiana è il momento della storia in cui Dio si manifesta all'uomo, così come si legge dai Vangeli: la nascita di Gesù e la corsa a Betlemme dei pastori; poi, la visita dei tre saggi dall'Oriente, i quali simboleggiano tre culture e rappresentano la saggezza del mondo allora conosciuto. Secondo la simbologia dell'evento, i doni da essi offerti sono il meglio che si possa offrire al nuovo nato, destinato ad essere Re; così come il Bambino stesso, tra tutti i doni, è il migliore che Dio possa offrire all'uomo: un figlio.

Ma nella prospettiva della fede egli è il Figlio stesso di Dio, promessa di redenzione per l'uomo. Ed epifania è anche la costante esperienza personale dell'uomo,



Luigi Casale

ogni qualvolta riesce a riconoscere nella propria vita la presenza del divino.

Sono moltissime le parole ellenistiche (periodo della storia dell'antichità, linguistica e culturale, del mondo mediterraneo) – greche e latine – vive ancor'oggi nel linguaggio religioso cristiano. E solo per restare in questo periodo dell'anno voglio ricordare anche – oltre a natale (latina) ed epifania (greca) – carnevale (latina), quaresima (latina), pentecoste (greca). La loro origine è datata, mentre la loro costante attualità rimanda ad una caratteristica psicolinguistica del lessico religioso: quella di evolversi molto più lentamente del restante lessico comune. Ma tra le parole fin qui menzionate, befana e carnevale sono quelle che sulla bocca del popolo hanno avuto una loro particolare evoluzione, sia sul piano fonetico che su quello semantico.

Questa banalizzazione le ha rese col tempo la personificazione dell'accumulo dei simboli di cui esse erano caricate. Sicché, oggi, oltre alla data della festa (espressa in questa forma banalizzata) legata al ciclo liturgico della Chiesa, esse indicano anche dei veri personaggi creati dalla fantasia popolare, ben noti alla cultura occidentale, come d'altronde lo stesso Babbo Natale. Tutti nella loro peculiare caratterizzazione, sia somatica che psicologica.

Vedete, allora, che patrimonio di cultura si condensa nei nomi! E quanta partecipazione di popolo risiede nella storia delle parole! Fino a riempire pagine e pagine di vera letteratura.

Così, come ogni lettore potrà darmi atto sulla base della personale esperienza fatta con queste realtà immaginifiche.

Luigi Casale - luigicasale@pt.it

## San Gabriele: settemila fedeli all'apertura della Porta della Misericordia



**ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA (TE)** - Più di settemila fedeli hanno partecipato all'apertura della Porta della Misericordia al Santuario di San Gabriele. Alle ore 16.30 di questo pomeriggio il vescovo di Teramo-Atri, Michele Seccia, ha dato inizio al Giubileo straordinario della misericordia per la diocesi di Teramo-Atri. Per l'occasione il nuovo santuario è riuscito a malapena a contenere il gran numero di partecipanti, anzi molti non sono riusciti a entrare nella pur gigantesca struttura che può accogliere circa 6 mila persone. Si può dire che l'intera

diocesi teramana si è mobilitata per il solenne inizio del Giubileo. Centinaia i sacerdoti della diocesi presenti, tutte le parrocchie erano rappresentate, numerosi i gruppi ecclesiali della diocesi. Hanno partecipato anche varie autorità civili, tra cui il Presidente della Provincia di Teramo, Di Sabatino, e alcuni sindaci del teramano.

Dopo la solenne celebrazione eucaristica, il vescovo ha aperto la Porta della Misericordia, aiutato da un malato in carrozzina. Quindi tutti i presenti hanno potuto attraversare la Porta della Misericordia in segno di conversione e penitenza.

Perfetto ed efficace si è rivelato l'imponente apparato di sicurezza organizzato dalla Prefettura e Questura di Teramo e coordinato personalmente dal Questore di Teramo, Giovanni Febo.

All'ottima riuscita della giornata hanno contribuito anche i volontari della Protezione civile di Castelli-Isola del Gran Sasso (TE) e della Misericordia. L'assistenza sanitaria è stata garantita dal "118" e dai volontari della

Croce rossa, Croce bianca e dell'Unitalsi.

Intenso il **calendario giubilare** preparato dal Santuario di San Gabriele. Tra gli appuntamenti più importanti in programma ci sono il Giubileo degli alpini (21 febbraio), il Giubileo delle famiglie in difficoltà, in particolare separati e divorziati (13 marzo), il Giubileo degli studenti (14 marzo), il Giubileo dei giovani dell'Azione cattolica nel 90° della proclamazione di San Gabriele a compatrono dei giovani (2 giugno), il Giubileo del motociclista con il vescovo biker Mencuccini (12 giugno), il Giubileo del pellegrino (9 luglio), il Giubileo del tendopolista (13 agosto), il Giubileo dei giovani (27 agosto), il Giubileo dei Gabriele/Gabriella e degli emigrati (28 agosto), il Giubileo dei malati (3 settembre), il Giubileo degli abbonati a L'Eco (25 settembre), il Giubileo delle confraternite (9 ottobre).

**Ufficio Stampa Santuario di San Gabriele (TE)**  
vincenzo.fabri@gmail.com  
www.sangabriele.org



# Santuario del Volto Santo

Aperta la Porta Santa del Giubileo della Misericordia



Protopresbitero ortodosso Anatoliy Grytskiv del Patriarcato di Costantinopoli

**PESCARA** - All'inizio del nuovo anno alcune migliaia di persone hanno assistito all'apertura della porta santa del Santuario del Volto Santo di Manoppello (Pescara), quella alla sinistra della Basilica, normalmente chiusa.

Alle ore 16 devoti e pellegrini provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero si sono radunati nello spazio antistante il santuario. Intorno alle 16.30 diversi sacerdoti sono usciti in processione dalla sala San Damiano, per porsi alla testa del popolo presente, dirigendosi davanti alla porta santa. Tra i ministranti il protopresbitero Anatoliy Grytskiv, responsabile del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli per l'Abruzzo e Molise.

Il rettore della basilica, p. Carmine Cucinelli, incaricato dall'arcivescovo Bruno Forte, pastore della diocesi Chieti-Vasto, prima dell'apertura della porta santa, ha proceduto alla lettura della bolla pontificia di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, che pone la centralità di Cristo, in continuità con il grande Giubileo del 2000. Lo stesso Papa Francesco ha aperto il testo della bolla - intitolata "Misericordiae Vultus" - sottolineando che "Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre".

"Ci commuove questa espressione" - ha sottolineato p. Carmine - "che insieme a quella che profetò il papa emerito Benedetto XVI nel 2006: "questo è un luogo dove meditare dell'amore divino contemplando l'icona del Volto Santo" - invita a sostenere che noi qui a Manoppello, in questa chiesa, abbiamo la vera immagine di Gesù, il volto della misericordia del Padre".

P. Carmine ha ripercorso brevemente le origini storiche del giubileo, illustrando il significato di misericordia, di perdo-

no e quindi di porta. In questa prospettiva, ha spiegato come all'ingresso della porta santa è stata posta una targa rettangolare in ottone, con impressa una croce latina in rilievo, recante la scritta in latino "Iesus Christus Deus Homo". Sulla corona circolare interna si legge "Vivit Regnat Imperat MCML". L'intera scritta risulta essere "Gesù Cristo Dio e uomo vive, regna, impera".

La c.d. "croce delle indulgenze" fu realizzata su disegno dell'architetto bolognese Edoardo Collamarini in occasione del Giubileo del 1900. Il primo esemplare fu benedetto da papa Leone XIII a conclusione del Giubileo. Il passaggio della porta - ricorda - costituisce un simbolico segno di adesione a Cristo.

Le celebrazioni sono state animate dal coro della Basilica del Volto Santo, diretto dal maestro Nicola Costantini. Il coro ha anche eseguito l'inno ufficiale del Giubileo della Misericordia, composto da Paul Inwood (musiche) e Eugenio Costa (testo). Molti pellegrini, che non sono riusciti a trovare posto nella chiesa, hanno potuto seguire la solenne celebrazione dallo schermo gigante presente in una grande sala attigua al Santuario. Tra i presenti Paul ed Ellen Badde e alcune truppe televisive.

P. Carmine ha ringraziato tutti gli intervenuti, i religiosi e le religiose, e in particolare p. Paolo Palombarini per la regia dell'evento, le autorità militari e civili presenti, tra cui una decina di sindaci di Manoppello e dei paesi circostanti, quanti hanno assicurato la sicurezza per i pellegrini, i volontari e tutti coloro che in vario modo hanno collaborato alla riuscita dell'apertura della porta santa che rimarrà aperta fino al 20 novembre 2016.

**Antonio Bini**  
unosemper@libero.it

# Migranti "per banda"

Rossi di Pianella

La presenza della famiglia "Rossi" a Pianella -ridente cittadina dell'entroterra pescarese- è documentata, dai registri ecclesiastici parrocchiali, sin dal 1778 con la nascita di Vincenzo da genitori forse al seguito del pittore napoletano Nicola Maria Rossi che, nella prima metà del '700, realizzò sei pale d'altare per la Chiesa di San Domenico. Altri studi ritengono sia originaria della Corsica, trapiantata nella ridente cittadina dell'entroterra pescarese ad opera di antenato probabilmente al seguito dell'eroe dei due mondi: Giuseppe Garibaldi.

Successive ricerche farebbero risalire l'arrivo a Pianella dei "nobili" Rossi dal Granducato di Parma e Piacenza al seguito della duchessa Margherita d'Austria (Oudenaarde-Belgio: 1522 - Ortona: 1586), figlia dell'imperatore Carlo V, sposata ad Ottavio Farnese (cognome, quest'ultimo, pure presente oggi nella cittadina) che possedeva in Abruzzo e vi soggiornava spesso -tra gli altri- anche il feudo di Pianella.

Comunque sia il discendente della famiglia insediata a Pianella, Amato Rossi, evidentemente con buone doti artigianali ed imprenditoriali, mise su un Molino cui affiancò -nel 1867: l'anno prossimo saranno ben 150 anni dalla nascita- il Pastificio, uno dei più antichi d'Abruzzo, tutt'oggi in piena attività e condotto orgogliosamente dai discendenti Antonio e Gianni Rossi. Già migrante, dunque, questa famiglia composta da 'artisti della pasta', sarà inevitabilmente contagiata, a Pianella, da un'altra passione che contribuirà ancor più ad affinare la primitiva 'sinfonia gastronomica': l'amore e la dedizione all'Opera, tanto da essere caratterizzata, successivamente, da membri che addirittura migreranno "per banda".

Di fatti, a cavallo tra l'ottocento ed il novecento e grazie alla già costituita (1861) ed ormai celebre e

celebrata "Banda Musicale dei Diavoli Rossi" di Pianella, alcuni bravi discendenti di detto nucleo familiare li si ritrova che seguono le orme di altri colleghi 'professori d'orchestra' del centro-sud della penisola pronti ad imbarcarsi a Napoli per solcare l'Atlantico e sbarcare a New York per poi raggiungere le metropoli statunitensi ove è in atto una corsa vera e propria di istituzione e costituzione di "Wind Band", ovvero Bande Musicali di strumenti a fiato: Amato e Silvestro Rossi, pronipoti del capostipite pastaio, li ritroviamo strumentisti tra i 'Diavoli rossi' e, nel 1909 -come attesta la bella lettera, qui riprodotta, della Fabbrica di strumenti musicali "Charles Gerard Conn" ad Elkhart -Indiana (tutt'oggi esistente), - in forza addirittura alla "Creatore's Band" di Chicago.

Chi era Creatore? Giuseppe Creatore era nato a Napoli nel 1871 e, giovanissimo, era entrato al Conser-

vatorio di San Pietro a Majella unitamente al genio musicale di Orsogna: Camillo de Nardis. A diciassette anni era già "Trombonista e Direttore della Banda Municipale di Napoli".

Nel 1899 emigrò negli USA ove, nel 1901, mise su una propria "Wind Band". Ma Creatore non era soddisfatto dei suoi strumentisti per cui tornò a Napoli per reclutare professionisti consolidati ed affermati in Bande italiane.

Tra questi figurano Marco Vessella, Alfredo Tommasino, Don Filippini e Amato e Silvestro Rossi: i professionisti "emigrati per Banda" erano accolti negli States con tutti gli onori, addirittura senza passare la 'quarantena' ad Ellis Island. Questo filone migratorio italiano - ed abruzzese in particolare - è ancora poco esplorato. Ma le Università ed i Conservatori dovrebbero farsi carico di approfondire il tema della "Emigrazione per Banda".

**Mario Nardicchia**



# Un amore biculturale: Barbara Golini Impegno civile tra cultura e accoglienza



Presentazione poesie e pittura con Christin Berhend, Lorenzo Petrocca e Fauzia Maria Beg

Gli occhi e il cuore guardavano ad Est e invece il destino l'ha portata verso Nord, in un paese che ha accolto migliaia di italiani e in una città che vanta il primato dell'immigrazione italiana. Barbara Golini, da 19 anni vive a Stoccarda e non rimpiange le sue scelte pur mantenendo viva la sua curiosità verso la storia, la cultura e le tradizioni dell'Europa orientale e il Medio Oriente.

E anche per questi motivi non si è tirata indietro nel sostenere i diritti civili e umani nell'Ucraina flagellata dalla guerra e nell'organizzare aiuti ai rifugiati siriani.

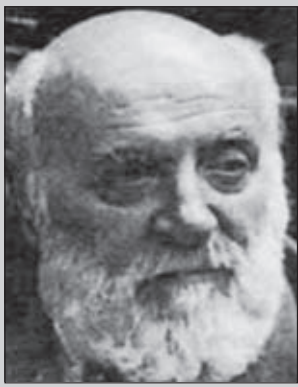
«La mia - spiega Barbara - è una storia di migrazione d'amore. Prima di venire in Germania avevo girato e in uno di questi viaggi ho conosciuto mio marito, tedesco. L'avventura in Germania non era proprio prevista nei miei viaggi: i miei interessi sia linguistici che lavorativi puntavano verso Est. Arrivata in Germania, per molti versi, nella mentalità ho trovato cose che nella mia vita in Italia consideravo ormai superate. I primi anni qui, devo dirlo onestamente, sono stati duri e se non avessi voluto per testardaggine guardare oltre, sarei andata via immediatamente! Per ben due anni ho frequentato solo tedeschi sia perché mio marito era tedesco sia perché (visto che ho studiato lingue) sapevo benissimo che se avessi frequentato gli italiani, non avrei imparato la lingua del posto. Mi sono rivolta agli italiani solo più tardi,

per cercare un lavoro e per una eventuale scuola bilingue per mia figlia. Tenevo tantissimo alla mia lingua e al trasmetterla anche ai miei figli. Un desiderio che mi deriva dall'infanzia, poiché in estate quando tornavo al paese come molti, mi capitava spesso di vedere nonne che piangevano perché non riuscivano a parlare con i nipoti che vivevano all'estero.» Barbara, entrata in contatto con gli Enti italiani (ENAIIP), strinse collaborazioni con le varie Missioni Cattoliche e con le varie associazioni, in una regione - il Baden-Württemberg - che accoglie la più grande comunità italiana d'Europa all'estero. «Non potrei mai sentirmi diversa dall'essere italiana, quella è una cosa che mi scorre nel sangue volente o nolente. Direi però che mi sono sentita ancor più italiana vivendo in Germania, prima mi sentivo cittadina del mondo. Però mi sono sempre sentita anche un po' russa vista la mia passione per la lingua russa che ho studiato e che insegno.» Dell'Italia Barbara mantiene ancora il temperamento, l'allegria, la gentilezza e il sorriso sempre presente, oltre all'attenzione per la cultura, la storia e la civiltà oltre a un'attenzione quasi maniacale nel dover ritrovare sempre le radici di una parola, di un racconto, di una storia. «Anni fa sentii alla radio uno storico tedesco che raccontava come un italiano senta sempre la mancanza costante di luoghi che testimonino un passato glorioso, quando passeggiano per le strade della Germania.

Questo sentimento nei primi anni mi rendeva irrequieta. Continuo ad amare l'Italia ed ogni volta la sensazione all'arrivo è sempre la stessa, che prima non coglievo: quella di un clima dolce, di gente gentile e premurosa e paziente. Le mie figlie conoscono la cultura italiana e quella tedesca, e grazie ai cugini italiani, conoscono la musica e la cultura giovanile italiana oltre che a quella tedesca.» Barbara partecipa attivamente alla comunità, proponendo con le associazioni con le quali collabora, momenti culturali e ripercorrendo con loro attraverso degli eventi, momenti storico-politico-culturali tipici dell'Italia. «L'identità ha a che fare con l'appartenenza, se ci si sente di appartenere ad un luogo, ad una cultura, ci si identifica con essa ma non ha mai a che fare con il campanilismo e il rifiuto dell'altro. Il mio forte senso delle origini mi porta ad avere quella curiosità necessaria per poter sfogliare altre culture. Per me fondamentale è la questione della lingua, del suo aspetto storico e linguistico, della capacità di passare da una lingua ad un'altra con disinvoltura e con correttezza. La passione più grande per me è la lingua e la poesia, luogo in cui si può giocare con le parole, renderle diverse, innovative ma anche antiche eppur che parli al cuore e all'animo. Un luogo dove non potrei mai esprimermi in nessun'altra lingua: in poesia, posso esprimermi solo in italiano.

**Silvia D'Agnese**

## Spinelli, una vita per l'Europa



Conobbi Altiero Spinelli agli inizi del 1984 a Roma, nei pressi del Parlamento. Era nato nella Capitale il 31 agosto 1907 da una famiglia di buone condizioni economiche e culturali. Ancora giovane, aderì al Partito e diventò comunista («come si diventa prete, per un ideale necessario»-ripeteva spesso) e fu vicino ad Antonio Gramsci, cosa che gli procurò una condanna emessa dal tribunale speciale fascista a ben 16 anni di reclusione e di confino trascorsi per la maggior parte nei penitenziari sulle isole di Ponza e di Ventotene.

La riflessione e lo studio in carcere lo portarono a troncarsi con l'ortodossia del PCI ed a pensare sempre più ad una federazione degli Stati europei. Nel 1939 rese noto il famoso "Manifesto di Ventotene", scritto insieme con il socialista Eugenio Colnaghi e con il futuro radicale Ernesto Rossi. Nel 1943 fu liberato, entrò nella Resistenza militando nel Partito d'Azione, fondò a Milano il Movimento Federalista Europeo e, sul proprio mensile "L'Unità Europea", lanciava continuamente questo monito altamente significativo ai nostri Governi: «Rilanciare l'Europa per governare l'Italia». Nel 1970 entrò a far parte della Commissione della Comunità Europea e si impegnò a fondo per l'adesione all'Unione della Gran Bretagna, della Danimarca, dell'Irlanda e della Grecia, nonché per far approvare le norme sull'elezione del Parlamento di Strasburgo a suffragio universale. Nel 1976 si dimise dalla Commissione e fu eletto, nelle liste del PCI di Enrico Berlinguer, prima nel Parlamento italiano e poi in quello europeo. Come rappresentante dell'AEDE (Association Européenne

des Enseignants) - di cui era segretario nazionale Lino Venturelli, docente alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo "D'Annunzio" di Pescara - nel 1984 lavorai con lui e con il suo gruppo componente il cosiddetto "Club del Coccodrillo" (dal nome di un ristorante di Strasburgo ove ci si riuniva), in una tre giorni di discussioni, presso la Saletta del Cenacolo al Parlamento in Roma, sul suo fondamentale documento "Riforma dei Trattati per l'Unione", 87 articoli, dei quali alcuni furono affinati come segue, diventando pietre miliari: art.3) «I cittadini degli Stati membri sono per ciò stesso "cittadini dell'Unione"», espressione che fu mutuata, in tutta evidenza, dalla storia della Città Eterna i cui cittadini si gloriavano dell'appellativo «civis romanus sum»; art.47), punto 3): «L'Unione deve realizzare la libera circolazione delle persone e dei beni, che comporta segnatamente l'eliminazione dei controlli sulle persone alle frontiere interne, deve garantire la libera circolazione dei servizi e dei capitali»; art.60) e 61): «...garantire a tutti i cittadini dell'Unione un livello minimo di istruzione che consenta di scegliere liberamente l'attività professionale, il posto di lavoro».

E qui non passò, al posto di "minimo", l'aggettivo «massimo» come il credo pedagogico di allora - e anche di oggi - avrebbe giustamente preteso; in compenso fu il termine «istruzione», pesante come un macigno, che fu introdotto per la prima volta nelle Carte ufficiali di quella Comunità nata come accordo per la produzione del carbone e dell'acciaio, divenuta successivamente Comunità Economica e, finalmente, Unione politica che fa proprio il concetto del processo che è alla base di ogni società civile: l'istruzione, appunto, prim'ancora dell'educazione e della formazione. Ricordo la sua barba bianca stile Hemingway, fatta crescere volutamente proprio per quel nesso efficace, che Spinelli amava far rimarcare, tra gli accadimenti nel racconto "Il vecchio e il mare" dello scrittore americano premio Nobel per la letteratura 1954 ed i subdo-

li detrattori dell'Unione. Al termine dei tre giorni di studio e di riflessioni sulla Riforma dei Trattati - presenti il senatore Giuseppe Petrilli, presidente del Movimento Europeo, l'on. Gianpiero Orsello, presidente della Commissione per i problemi istituzionali del Movimento Europeo, l'on. Mauro Ferri, presidente della Commissione istituzionale del Parlamento europeo, l'on. Michele Cifarelli, presidente della Commissione del Movimento europeo per le relazioni con i gruppi parlamentari italiani ed europei, nonché i giuristi insigni Francesco Capotorti, Meinhard Hill, Francis Jacobs e Jean Paul Jacques, gli europarlamentari Ortensio Zechino, Karel De Gucht, Jacques Moreau, Gero Pfenning, Derek Prag, Hans Joaquim Seler ecc. - Altiero Spinelli concluse con queste parole: «Il Parlamento europeo ha all'amo, nel Mare Europa, il Trattato di Riforma dell'Unione: attenzione ai pericolosi nazionalismi che potrebbero sbranare la preda! Sarebbe allora un grave colpo irreversibile e senza alcun appello!». La "Riforma dei Trattati per l'Unione" fu approvata a larga maggioranza dal Parlamento di Strasburgo il 14 febbraio 1984, or son 30 anni, ma fu bocciata successivamente dal Consiglio Europeo.

Altiero Spinelli non si perse d'animo, continuò la sua battaglia a favore di una Europa più giusta e più vicina ai cittadini, fino alla morte avvenuta in un letto d'ospedale romano il 23 maggio 1986. Sono stati anche - e soprattutto - il suo esempio di vita e le sue forti, intelligenti idee innovative ad ispirare il "migliorismo" e l'"europesismo" di Giorgio Napolitano, l'attuale Presidente della Repubblica Italiana il quale, nel discorso del suo primo insediamento al Quirinale, il 15 maggio del 2006, a Camere riunite a Montecitorio, così lo definì: «Statista lungimirante e Paladino del Movimento Federalista», scegliendo di andare ad onorarlo visitando i luoghi del confino a Ventotene. Ma com'è attuale ancora oggi - anno 2014 del rinnovo del Parlamento di Strasburgo - Altiero Spinelli: una vita per l'Europa!

Mario Nardicchia

## Missione in Canada del presidente del Consiglio regionale abruzzese Studenti canadesi studieranno in Abruzzo la lingua italiana

Firmata intesa con Centro Scuola e Cultura Italiana di Toronto

TORONTO - Il Consiglio regionale dell'Abruzzo e il Centro Scuola e Cultura Italiana di Toronto hanno stipulato, ieri a Toronto, un protocollo d'intesa per consentire a studenti canadesi di studiare in Abruzzo la lingua italiana. L'intesa (avrà una durata di tre anni) prevede una presenza a Sulmona di circa 140 tra studenti e tutor nel periodo estivo (tre settimane) e di circa 40 studenti (per 4 mesi) nel periodo compreso tra settembre e dicembre. Gli studenti canadesi parteciperanno a corsi di lingua italiana ed eventi mirati, «con la prospettiva - ha detto il presidente del Consiglio regionale Giuseppe Di Pangrazio - di realizzare a Sulmona la base permanente delle attività svolte fuori dai confini nazionali dal Centro Scuola e Cultura Italiana di Toronto». Il presidente Di Pangrazio ha incontrato, in occasione della firma del protocollo, il direttore del Centro Domenico Servello e il presidente del Board Antonio Nicaso, scrittore, saggista e criminologo di fama internazionale.

A seguire il presidente Di Pangrazio è stato ricevuto dalla direttrice del Consi-

glio Scolastico delle Scuole Cattoliche di Toronto, Angela Gauthier, di origini abruzzesi, a capo di 200 scuole con circa 97mila studenti di 30 etnie diverse e 10mila tra insegnanti ed operatori. Con Gauthier, legatissima alla sua terra d'origine (è originaria di Torre de' Passeri), è stato affrontato il tema di programmare una intesa con la Direzione Scolastica regionale, al fine di estendere il protocollo anche ad altri centri abruzzesi.

«Nei prossimi mesi - ha aggiunto il presidente Di Pangrazio a margine dei lavori - coinvolgerò nel progetto anche il direttore scolastico regionale Ernesto Pellicchia, che ha fatto pervenire alla collega canadese una lettera di apprezzamento per le attività già messe in campo». All'incontro hanno partecipato anche due componenti del Consiglio dei Garanti, Del Grande e Poole. Il presidente del Consiglio regionale Di Pangrazio, è stato successivamente accolto, nel Municipio di Toronto, da una delegazione comunale composta dai consiglieri Crisanti, Di Giorgio e Di Ciano, questi ultimi di origini abruzzesi, ai quali, Di Pan-



Giuseppe Di Pangrazio  
Presidente del Consiglio regionale abruzzese

grazio ha illustrato i motivi della missione e chiesto appoggio per le iniziative che verranno organizzate a Toronto per promuovere l'Abruzzo e i suoi prodotti. Particolarmente entusiasta la disponibilità ricevuta da Justin Di Ciano, giovane rappresentante politico al suo primo mandato.

Mentre ieri sera, Di Pangrazio ha incontrato alcuni imprenditori che importano con successo prodotti abruzzesi, soprattutto agro alimentari. Tra gli imprenditori, anche il giovanissimo Massimo Rotondo, importatore di olio abruzzese, che ha chiesto sostegno organizzativo e promozionale per le future iniziative legate all'Abruzzo che il presidente Di Pangrazio intende avviare a Toronto.

Inform

## Passeggiate romane oltre il Colosseo

Oltre il Colosseo su Via San Gregorio, ecco l'ingresso al Palatino. Dopo aver salito delle ripide rampe di scale e camminato nel verde in un silenzio prezioso nel centro rumoroso di Roma, si accede alla Casa di Augusto e Livia, residenza privata della coppia imperiale, insomma la Casa Bianca dell'impero romano, recentemente restaurata e aperta al pubblico. Semplicissima, nulla di regale, tranne le eleganti pitture e la posizione speciale. Si trova infatti accanto ad una zona intatta e venerata come sacra fin dall'antichità, dall'ottavo secolo avanti Cristo, per cui si pensa che fosse la zona ove Romolo tracciò il mitico solco della fondazione dell'urbe.

Semplicissima questa Casa Bianca, e quasi commovente il locale intimo e ristretto considerato lo studio privato dell'imperatore, una stanzetta decorata con fregi, prevalente il colore rosso, qui più chiaro e sbiadito del rosso che si vede a Pompei. Teniamo conto però, che i dipinti di Pompei furono esposti a temperature altissime, che sicuramente li hanno in qualche modo, a noi ignoto, modificati. Attraverso una specie di vicolo si accede agli appartamenti della prima First Lady della nostra storia. Appartamenti ampi ed ariosi, ancora oggi sarebbero confortevoli, e qui si trova, accanto ai busti marmorei della coppia imperiale, un cartello con la narrazione della storia di Livia, donna molto influente nell'impero, un tipo alla Hillary Clinton. Ecco una frase che ricordo con piacere, esempio di linguaggio aulico, classico, che indica una cultura elitaria e ricercata: "Augusto amò Livia e se ne compiacque con insolita perseveranza". Altra visita, questa volta è la Basilica di S. Clemente al Laterano, elegante, bellissima è il terzo strato di architetture di epoche diverse. I due strati sottostanti sono stati riscoperti per opera di un monaco domenicano irlandese a partire dagli anni '50 del secolo scorso.



I palazzi del Palatino

La prima costruzione, quella più profonda, era un luogo segreto, labirintico e umido, attraversato da un fiume sotterraneo, in origine dedicato al culto del dio Mitra, diffusissimo e con qualche affinità con il cristianesimo. Sopra questi resti fu elevata la prima basilica di S. Clemente in epoca medievale, locali ampi sorretti da colonnati maestosi, e decorati con pitture che narrano la vita di S. Clemente e di altri santi a lui collegati. Qui si legge un'altra frase che ricordo. Quasi invisibile al visitatore comune per la distanza, è stata riferita dall'archeologa guida della visita, chiaramente leggibile sotto le pitture.

Questa volta è la lingua della plebe risalente al principio dello scorso millennio, un primissimo esempio di lingua volgare parlata, comprensibile quasi come italiano. Un padrone richiama gli schiavi a dovere, mentre devono tirare una colonna: "Traite, fili de puta!" La prima frase è un esempio della lingua dell'élite classica, la seconda della lingua del volgo medievale, ambedue esempi degli aspetti verbali di maschilismo italiano, arcaico e radicato.

La nostra è una cultura antica, una miniera vastissima di lingua, architetture, pitture, statue, decorazioni, tutte da esplorare, conoscere e amare. Affascinante non solo per specialisti e ricercatori in vario modo addetti ai lavori, ma per chiunque abbia occhi per vedere e sensibilità per apprezzare.

Emanuela Medoro

**CENTERBA**  
**E'**  
**TORO**  dal 1817

[www.centerbatoro.it](http://www.centerbatoro.it)

<http://www.facebook.com/centerbatoro>

## Publicato il III volume del sodalizio, a cura di Roberto Fatigati 25° Anniversario dell'associazione Abruzzesi e Molisani in Friuli Venezia Giulia

**UDINE** - Tradizionale festa d'auguri per l'Associazione Abruzzesi e Molisani in Friuli Venezia Giulia. I componenti del sodalizio, insieme alle loro famiglie, si sono infatti ritrovati a Tricesimo (Udine) in una festosa e beneaugurante conviviale presso il ristorante Belvedere, per lo scambio d'auguri natalizi e per il nuovo anno.

Una serata ricca di emozioni per la presenza di un ospite davvero speciale. Il presidente dell'Associazione, gen. Roberto Fatigati, ha infatti invitato all'evento il giovane Vito Androne, molisano di San Giuliano di Puglia (Campobasso). Vito aveva 7 anni il quel terribile 31 ottobre 2002 quando il terremoto fece crollare la sua scuola, facendo 27 vittime tra i suoi compagni e una maestra.

Miracolosamente vivo sotto le macerie, Vito fu salvato da una squadra di Vigili del Fuoco dell'Aquila sebbene riportando gravissimi traumi alle gambe. Lunghie e dolorose le terapie per poter riacquistare l'uso degli arti inferiori. Eppure non era ancora finita per lui, perché nel 2005 il ragazzo perse il papà portato via da un'inesorabile leucemia, con la mamma senza un lavoro e due bambini da accudire: Vito e la sorellina Santina. Una situazione familiare molto difficile. Se ne fece però carico l'Associazione Abruzzesi e Molisani del Friuli Venezia Giulia, con l'adozione a distanza di Vito, nominato "Socio speciale" del sodalizio, e con un sostegno alla sua famiglia.

Un'attenzione ed una cura mai venute meno. Tanto che in occasione d'una visita in Friuli del Presidente del Consiglio Regionale del Molise, Mario Pietracupa, il presidente Fatigati rappresentò all'illustre ospite la delicata situazione della famiglia Androne. E così, qualche mese dopo, la mamma di Vito trovò lavoro presso il Comune di San Giuliano di Puglia. Ora quel ragazzo sopravvissuto al terremoto del 2002 ha ormai 20 anni compiuti e frequenta con profitto il secondo anno presso la Facoltà d'Ingegneria, a Bologna, all'Alma Mater Studiorum, la prima università del mondo nata nel 1088. Vito ha ritagliato volentieri un giorno dagli studi per accogliere l'invito rivolto dal presidente Fatigati, raggiungendo il Friuli per partecipare alla conviviale di fine anno sociale, organizzata in suo onore. Fatigati ha presentato l'ospite "speciale" alla numerosa assemblea dei soci che l'ha accolto e salutato con grande calore.

Vito è rimasto colpito, commosso di tanta affettuosa accoglienza. Poi "travolto" da abbracci e foto ricordo, e coinvolto da canti e balli al suono dell'orchestrina che eseguiva brani della tradizione musicale abruzzese e molisana. A fine giornata conclusa da una lotteria premiata con prodotti della gastronomia abruzzese e molisana, il giovane ospite ha espresso la sua commossa gratitudine: "Vi ringrazio con il cuore, uno per uno,

per questa straordinaria accoglienza. Serberò il ricordo di questa giornata magica, che non potrò mai dimenticare". Molti soci hanno voluto accompagnare il saluto a Vito con un loro dono natalizio. Una giornata veramente ricca di emozioni, per lui co-Vito Androne con Roberto Fatigati (al centro) e il direttivo dell'Associazione per tutta l'Associazione il cui gesto di solidarietà verso la famiglia Androne è uno dei segni tangibili della venticinquennale storia del sodalizio, connotata da numerose iniziative d'aiuto verso chi si è trovato nel bisogno e verso le comunità colpite da calamità naturali.

Un forte spirito di generosità e di solidarietà ha sempre mosso l'Associazione, costituita ad Udine il 27 settembre 1989 per iniziativa dei soci fondatori Carlo Cipriani, Roberto Fatigati, Ovidio Meloni, Edelweis Proietti, Antonino Smigliani, Bruno Ventolini e Luigi Zecca. Sono seguiti 25 anni intensi di iniziative culturali, sociali, ricreative e solidali che hanno visto il sodalizio affermarsi nella considerazione e nella stima delle istituzioni friulane e della popolazione, per la qualità degli eventi che realizza, in un proficuo dialogo tra le culture delle tre regioni: Abruzzo, Molise e Friuli Venezia Giulia. Un impegno sociale importante e significativo assai apprezzato dalle autorità locali e regionali del Friuli V.G.

Come peraltro dimostra l'attenzione che sempre viene riservata alle molteplici iniziative promosse. Ne è ultimo esempio, appunto, la celebrazione del 25° Anniversario di fondazione dell'Associazione, svoltasi il 22 novembre 2015 nell'Aula consiliare del Comune di Gradisca d'Isonzo (Gorizia). Un evento patrocinato dalle Regioni Abruzzo e Molise, dalla Provincia di Gorizia e naturalmente dalla Municipalità di Gradisca. L'evento celebrativo del Venticinquennale, oltre al sindaco di Gradisca Linda Tomasini con l'intera Giunta, ha visto partecipare i consiglieri regionali del Friuli Diego Moretti e Rodolfo Ziberna, e l'assessore provinciale alla Cultura Federico Portelli. Una bella manifestazione, condotta dalla giornalista Margherita Reguitti, alla quale hanno presenziato anche numerose associazioni locali, mentre la prof. Maura Felice ha letto, con notevole gradimento del pubblico, alcuni splendidi e fulminanti aforismi di Ennio Flaiano, abruzzese di Pescara, giornalista scrittore sceneggiatore drammaturgo e critico cinematografico. È stata occasione per una riflessione a tutto tondo sui temi dell'emigrazione e dell'integrazione nel territorio, nella valorizzazione delle specificità culturali delle tre regioni. E d'altro canto questa intensa attività del sodalizio, oltre a rafforzare i legami con i Friulani, ha messo in evidenza le molteplici affinità elettive tra le genti d'Abruzzo e Molise e quelle del Friuli Venezia Giulia. Genti che



hanno in comune saldezza dei principi, amore per la montagna e per la propria terra, il valore dell'ospitalità e dell'accoglienza, la generosità verso chi ha bisogno, ed un'indole che predilige l'azione e l'operosità piuttosto che le parole.

È stato quindi presentato, nel corso della cerimonia, il terzo volume edito dall'Associazione XXV Anniversario di fondazione (1989 - 2014), una raccolta di documenti scritti e immagini dell'ultimo lustro di attività, dal 2009 al 2014. Numerosi gli eventi culturali di rilievo, documentati nel volume, e le iniziative di solidarietà che hanno interessato le popolazioni dell'Aquila colpite dal terremoto e le comunità della Sardegna danneggiate dalle inondazioni. Tra gli eventi dell'ultimo quinquennio si segnalano in particolare gli omaggi a Ennio Flaiano (con l'insigne studiosa Lucilla Sergiacomo e l'attrice Mariolina De Feo) e a Gabriele d'Annunzio (con l'eccellente scrittrice e attrice Daniela Musini), il ricordo del letterato marsicano Vittorio Esposito, la commemorazione del 150° dell'Unità d'Italia, il Convegno sui cambiamenti climatici (con il premio Nobel per la Pace Filippo Giorgi), l'Operazione Tuono Viaggiante e il primo Raduno degli Abruzzesi nel mondo nel luglio 2011, a L'Aquila.

E poi le Rassegne Corali, le presentazioni di libri e le tante altre prestigiose attività. Dunque, un sodalizio effervescente nella promozione dei valori culturali dell'Abruzzo e Molise, che il presidente Roberto Fatigati, guida con passione e perizia, affiancato dai vicepresidenti Giovanni Di Nardo e Roberto D'Emilio. Un fecondo cenacolo, l'Associazione, dove le più interessanti tradizioni regionali sono motivo di conoscenza e rispetto delle identità, di relazione interculturale tra tre regioni saldamente legate dall'amicizia e dalla reciproca collaborazione, nell'arricchimento di quel vasto patrimonio di specificità che fa davvero suggestiva ed intrigante la nostra bella Italia.

**Goffredo Palmerini**

## A Bolzano il primo presepio vivente abruzzese con figuranti aquilani

*La rappresentazione dell'Associazione Culturale "Come a Betleem" di Pianola di L'Aquila nella storica piazza Walter*

**B**olzano entusiasta conquistata dagli abruzzesi aquilani che hanno presentato nella storica piazza Walter il presepio vivente abruzzese a presentarlo l'Associazione Culturale "Come a Betleem" di Pianola di L'Aquila presieduta da Andrea Corridore.

Applauditissimo il tema della natività dove il Gesù bambino è stato rappresentato dal piccolo Francesco Ferdinando Liris, la madonna da Giulia Centi, San Giuseppe da Marco Centi, mentre l'episodio del censimento romano è stato animato dal Centurione Nello Centi Pizzutilli che è riuscito a trasmettere la determinazione dell'esercito romano al tempo in Giudea.

Tra il pubblico i soci della Libera Associazione Abruzzesi Trentino Alto Adige presieduta da Sergio Paolo Scullo della Rocca Ambasciatore d'Abruzzo nel Mondo che nella circostanza è stato affiancato dal Dott. Luigi Spagnoli già Sindaco di Bolzano che al tempo del terremoto del 2009, fu il fautore del coordinamento dei primi aiuti alla popolazione abruzzese in particolare a L'Aquila, Sant'Elia e Lucoli.

La regia della rappresentazione del presepio vivente, è stata curata in ogni particolare da Carlo Gizzi, Mario Corridore, Luigi Ranieri e Michela Corridore, mentre le riprese archivistiche sono state eseguite da Gabriele Antinarelli per il settore storico documentale.

Al termine della rappresentazione la piazza ha intonato "Vola Vola" in segno di omaggio, di saluto e ringraziamento ai figuranti che per le loro capacità rappresentative sono riusciti a far vivere sensazioni non comuni, oltre a presentare il messaggio della natività in forma altamente didattica, testimoniando che il Cristo nato in una stalla, è realmente il figlio di Dio ed è da accogliere nella sua pienezza nel cuore di ciascun uomo. Da questo incontro sono nate sinergie che tenderanno nel prossimo futuro a gemellare la città di Bolzano e di L'Aquila nel quadro della solidarietà.

**Asmodeo Rennes**



## Conferito a Nicola Castelli il Premio Giorgio Cavallo



Il Tenente Colonnello Nicola Castelli con il premio

**TORINO** - Presso il Circolo dei Lettori di Via Bogino 9, a Torino, il 27 novembre scorso Nicola CASTELLI è stato insignito del Premio Giorgio Cavallo, giunto alla decima edizione, e consistente in uno splendido piatto di ceramica artistica realizzato dai Maestri artigiani di Castelli (Teramo). Con la partecipazione di molti dei precedenti premiati, a testimonianza dello spirito di appartenenza, e alla presenza del presidente del Consiglio regionale

del Piemonte, dr. Mauro Laus, sempre attento alla dinamicità della Famiglia Abruzzese e Molisana in Piemonte e Valle d'Aosta, si è svolta la cerimonia di consegna del Premio negli splendidi storici ambienti del seicentesco Palazzo Graneri della Rocca.

Il Tenente Colonnello Nicola CASTELLI, nato a Roma l'11 novembre 1967 e residente a Carunchio (Chieti), dal 2000 a tutt'oggi presta servizio presso il Reparto Coman-

do e Supporti Tattici della Brigata Alpina "TAURINENSE". L'Ufficiale, nella sua carriera, oltre ad aver partecipato ad esercitazioni all'Estero in ambito NATO, ha partecipato ad Operazioni internazionali in Mozambico, Albania, Kosovo ed Afghanistan. Il Ten. Col. CASTELLI, nel corso della sua carriera, è stato insignito per il suo impegno e dedizione al lavoro, sia in ambito nazionale che all'estero, di numerose decorazioni.

**Carlo Di Giambattista**

**ABRUZZO**  
nel mondo

Periodico aderente alla FUSIE  
(Federazione Unitaria Stampa Italiana  
all'Estero di cui è co-fondatore)

Iscritto al Registro Nazionale  
della Stampa dal 26-9-1984 n. 1315  
Iscritto al ROC, dal 29-08-2001 al n. 10646  
(registro degli Operatori di Comunicazione)

EDITRICE:

\*Associazione degli Abruzzesi nel Mondo\*

VICE PRESIDENTE: Mario Nardicchia

CONSIGLIERE: Massimo Pasqualone

Lia Di Menico, Cinzia Mattioli

Sofonia Berardinucci

SEGRETARIA: Luisa De Sena

TESORIERE: Alessandro Albieri

COORDINATORE: Geremia Mancini

DIRETTORE EDITORIALE: Nicola D'Orazio

CONDIRETTORE: Generoso D'Agnes

SOCIO DECANO: Giuseppe Catania

DIRETTORE RESPONSABILE: Claudio D'Orazio

Dal Pescara: Mauro Ammirati

Dal Teramo: Nicola Faccioli

Dal Chieti: Nicola Orlando, Paola Di Totto

Dal Piemonte-Valle d'Aosta: Carlo Di Giambattista;

Dalla Lombardia: Domenico D'Amico;

Dal Veneto: Lia Di Menico;

Dalla Campania: Gigino Casale;

Dagli USA: Dom Serafini; Maria Tosi

Dal Canada: Ivana Fraccaso;

Dall'Argentina: Maria D'Alessandro,

Anna Francesca Del Gesso;

Dal Brasile: Aniello Angelo Avella;

Dal Messico: Paolo Di Francesco.

Tutti i nostri lettori che condividono lo spirito di Abruzzo nel Mondo, sono invitati. La collaborazione è spontanea, gratuita e libera. Si può dissociare in ogni momento e per qualsiasi ragione.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La collaborazione è gratuita, libera, spontanea e volontaria. Ogni autore è responsabile del proprio lavoro da contenersi entro la pagina e 1/2 del foglio A4.

ISSN: 0394-6029

Tipografia

\*Arte della Stampa\* Srl - Pescara

Stabil.: 66020 SAMBUCETO (CH)

Via Mascagni, 22 - Tel. 085.4463200

artedellastampa@gmail.com

Redazione:

Via Campania, 12 - 65122 PESCARA - ITALIA

Tel. 085.27276

Quota associativa annuale:

Italia € 10,00  
Estero € 20,00

Socio € 25,00  
Socio Sostenitore da € 50,00

Conto Corr. Post. n. 109 90 653

65100 Pescara - Italy

Per evitare le spese bancarie per le rimesse delle quote sociali o abbonamenti, si consiglia di utilizzare il "Bonifico Unico Europeo" esente da spese per la riscossione o l'Associazione più vicina

L'autore risponde del proprio lavoro che va contenuto in una pag. e 1/2 di foglio A4

Cf. 90000200684 - Riva 01079900682

Per ricevere regolarmente Abruzzo nel Mondo, inoltrare richiesta alla Redazione in via Campania, 12 - 65122 PESCARA

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)

| Paese | Chd | CIN | ABI   | CAB   | N. CONTO    |
|-------|-----|-----|-------|-------|-------------|
| IT    | 59  | T   | 07601 | 15400 | 00010990653 |

Codice BIC: BPPIITRRXXX BANCO-POSTE-PESCARA-IT

www.abruzzoimondo.it • e-mail: abruzzomondoperiodico@yahoo.it

# Per la Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato a San Pietro seimila migranti hanno pregato sotto la Croce di Lampedusa

*È stata benedetta da Papa Francesco. Nel 2015 è stata ospitata in alcune parrocchie dell'Aquila su attivazione del giornalista e scrittore Goffredo Palmerini. Il vescovo Di Tora: "In una situazione in cui il rischio è chiudere le frontiere e i propri cuori, nell'esperienza del Vangelo bisogna aprirsi"*

di Tiziana Grassi

**SAN PIETRO, DOMENICA 17 GENNAIO 2016** - Migranti di varie nazionalità si sono riuniti domenica 17 gennaio in piazza San Pietro e hanno attraversato la Porta Santa in occasione della 102esima Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato, organizzata dalla Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana per il Giubileo dei Migranti. Sono stati oltre seimila, provenienti da più di venti comunità di Roma, del Lazio e di tutte le regioni italiane. Il tema scelto da Papa Francesco non si è rivolto solo a loro, ma a tutti: "I migranti ci interpellano.

La risposta del Vangelo della misericordia". In un suo messaggio sulla Giornata, Bergoglio ha spiegato: "Di fatto, la presenza dei migranti e dei rifugiati interpella seriamente le diverse società che li accolgono", e per il Pontefice la domanda è come fare in modo che l'integrazione diventi reciproco arricchimento, evitando il rischio della discriminazione e del razzismo.

Univoca e ineludibile la risposta: "Di fronte a tali questioni, come può agire la Chiesa se non ispirandosi all'esempio e alle parole di Gesù Cristo? La risposta del Vangelo è la misericordia". Un invito a superare le paure e i pregiudizi



Piazza San Pietro gremita di fedeli durante la messa solenne per il Giubileo dei Migranti

sollecitando una piena accoglienza, integrazione e solidarietà verso le persone che migrano fuggendo da guerre, carestie e morte, è stato sottolineato dal Vescovo Ausiliare di Roma, Presidente della Commissione Episcopale CEI per le migrazioni e della Fondazione Migrantes, Mons. Guerino Di Tora, e da Monsignor Gian Carlo Perego, Direttore Generale della Fondazione Migrantes, da sempre impegnata nell'assistenza alle persone migranti del passato – come sono stati milioni di italiani emigrati all'estero alla ricerca di una vita migliore tra Otto e Novecento – e di oggi, in un tempo che vede l'Italia Paese di destinazione, spesso solo di transito, per tanti immigrati e rifugiati.

Per la Giornata Mondiale in piazza San Pietro, sotto la Croce di Lampedusa – custodita dalla Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, realizzata con i resti dei barconi naufragati nel mar Mediterraneo e benedetta da Papa Francesco - ospitata nell'aprile 2015 in alcune parrocchie dell'Aquila, Pizzoli, Pettino e Paganica, grazie alla sensibilità del giornalista e scrittore Goffredo Palmerini, erano presenti seimila migranti, profughi e richiedenti asilo che, dopo aver recitato l'Angelus di Papa Francesco a mezzogiorno, hanno attraversato la Porta Santa della basilica vaticana, partecipando poi alla concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio per la pastorale dei migranti e itineranti.

La Giornata mondiale non è servita solo a ricordare le difficoltà e la sofferenza di chi è costretto ad abbandonare i propri affetti familiari e la propria casa, ma è stata un momento per riflettere sul significato del Giubileo: "Questo evento – ha spiegato il Direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni, Monsignor Pierpaolo Felicola – è un momento che si collega alla Giornata Mondiale e vuole sensibilizzare la comunità, perciò abbiamo mandato una lettera alle parrocchie chiedendo che oggi si preghi per i migranti". L'Anno Santo ha dato maggiore forza all'incontro: "A passare la Porta Santa sono stati moltissimi. Quest'anno c'è stata una grande mobilitazione, tutte le regioni italiane si sono mosse in rappresentanza di tutte le comunità. Il passaggio dalla Porta Santa è proprio il segno di questo anno speciale che vuole coinvolgere tutti i migranti nel chiedere misericordia e nel donare misericordia".



Papa Francesco benedice la Croce di Lampedusa

Anteporre la misericordia alla paura non è semplice, soprattutto quando le cronache restituiscono storie di molestie e violenza, dove l'altro, lo 'straniero' risulta sempre il colpevole: "E' chiaro che possono succedere questi fenomeni – osserva Monsignor Di Tora -. Di fronte a fatti che possono accadere si scatena il timore, ma proprio per questo certe situazioni vanno regolarizzate. Chi compie atti di disonestà va punito, ma generalizzare la questione e farla diventare una realtà dell'immigrazione e non relativa alle persone specifiche è un passo errato".

Di Tora ha continuato: "La via che porta a Cristo è l'uomo, e l'uomo di questi tempi emigra da contesti di disagio, di guerra, di siccità", e questo per i cristiani deve fare la differenza: "In una situazione in cui il rischio è chiudere le frontiere e i propri cuori, nell'esperienza del Vangelo bisogna aprirsi. Il Vangelo ci chiama a cose grandi – ha concluso il Vescovo ausiliare di Roma -. Come dice San Giovanni nella prima lettera: «Se non ami il fratello che vedi, come puoi amare Dio che non vedi?»".

grassitiziana@gmail.com

## L'On. Fucsia Fitzgerald Nissoli eletta al Parlamento nella circoscrizione Nord e Centro America



L'On. Angela Fucsia Fitzgerald Nissoli

### Cari Lettori,

ci troviamo in un momento storico denso di avvenimenti sullo scenario internazionale che richiedono un impegno politico improntato al dialogo per la costruzione della pace tra le Nazioni. Il Natale ci ha richiamato all'importanza dell'Amore cristiano e della solidarietà sociale per un futuro sostenibile, come ci ricorda l'Enciclica che ci ha donato Papa Francesco. Si tratta di un momento straordinario di cambiamenti che allo stesso tempo è caratterizzato da un profondo senso di insicurezza e di paura, causato dagli atti terroristici che hanno scosso il mondo. Tuttavia il Giubileo della Misericordia ci viene incontro e sono convinta che trasformerà il 2016 in un anno di Grazia! La politica, in un contesto come questo, è chiamata ad una ulteriore assunzione di responsabilità promuovendo un modello di società inclusiva, giusta e che sappia mette-

re al centro la dignità di ogni essere umano, una dignità che non si può dimenticare anche quando si agisce sul piano internazionale e quando si affrontano le tematiche di quegli italiani che hanno lasciato la propria terra per cercare lavoro altrove. Durante l'anno ormai alle spalle, il Governo ha lavorato a diverse riforme, da quelle istituzionali a quelle che concernono la vita quotidiana della gente e tra queste la riforma della scuola italiana. In tale occasione, durante l'esame del provvedimento in Parlamento, sono riuscita a far approvare un emendamento che, dopo 44 anni dalla famosa legge 153 del 1971, fa sì che venga avviato un coordinamento tra le strutture amministrative interessate alla promozione linguistica all'estero. Inoltre, il 19 marzo 2015, è stata approvata, dalla Camera, la mia mozione che impegna il Governo a rinegoziare le convenzioni bilaterali di sicurezza sociale stipulate dall'Italia con i Paesi extra-Ue e di provvedere a stipulare nuovi accordi bilaterali di sicurezza sociale completando il quadro giuridico di salvaguardia dei diritti sociali aggiornando quelli in vigore, a garanzia di una più adeguata, efficace ed ampia tutela previdenziale. Tutto ciò, in considerazione del fatto che stanno emergendo moderne figure di nuovi migranti italiani che rischiano, a causa delle convenzioni oramai obsolete, di non essere adeguatamente tutelati negli ambiti previdenziale, fiscale e sanitario. Il mese scorso ho sollecitato il Sottosegretario Giro ad adoperarsi affinché, nel 2016, il Governo potesse nella sua agenda anche la revisione dell'Accordo di sicurezza sociale Italia-Usa. Dalle notizie che arrivano dal Ministero degli Esteri confido

che il Ministro Paolo Gentiloni e la Farnesina abbiano intenzione di affrontare la questione nel 2016. Una notizia importante per gli Italiani che vivono in USA ed in particolare per gli ex dipendenti pubblici che poi potranno accedere alla totalizzazione dei versamenti pensionistici. Infine, quest'anno abbiamo finalmente rinnovato il CGIE ed i Comites. Sono riuscita a far restituire, al CGIE durante l'esame della legge di stabilità con un emendamento, una parte dei fondi precedentemente tagliati, atti ad assicurare il funzionamento di questo importante organismo di rappresentanza. Sempre, durante l'esame della stabilità, grazie ad un emendamento che ho co-firmato assieme al Collega Caruso, componente del mio Gruppo parlamentare, è stato possibile ridurre il taglio delle risorse destinate ai patronati. Il taglio è stato ridotto a 15 milioni di euro, un importante passo in avanti rispetto ai 45 milioni inizialmente previsti. Un fatto positivo ed un segnale importante nei riguardi di una realtà che opera in maniera sussidiaria nella nostra società e tra le Comunità residenti all'estero. Quest'anno ho lavorato tanto per far affermare, anche nel Parlamento italiano, una cultura dell'emigrazione italiana all'estero come risorsa. Sono convinta che l'anno che verrà porterà buoni frutti e che il 2016 sarà un anno più bello in cui la Speranza in un mondo più giusto e più dignitoso per tutti si unirà al lavoro concreto che la politica dovrà intraprendere per costruire la Pace! Buon 2016 a tutta la redazione de La Voce di New York ed anche a tutti voi lettori.

**On. Fucsia Fitzgerald Nissoli**  
www.angelafulciani.nissoli.it  
Camera dei Deputati  
P.zza del Parlamento, 24 - Roma

## I nuovi requisiti per la pensione Inps dal 2016 anche per i residenti all'estero

**ROMA** – Come cambiano i requisiti anagrafici e contributivi per le pensioni italiane ed in pro-rata (cioè ottenute tramite l'attivazione di una convenzione internazionale di sicurezza sociale) per il 2016? In virtù delle modifiche legislative degli ultimi anni a decorrere dal 1° gennaio 2016 i requisiti di accesso alla pensione di vecchiaia, alla pensione anticipata e alla pensione di anzianità sono ulteriormente incrementati di 4 mesi ed anche i valori di somma di età anagrafica e di anzianità contributiva per coloro che perfezionano il diritto alla pensione di anzianità con il sistema delle c.d. "quote" - sono ulteriormente incrementati. Vediamo nel dettaglio i cambiamenti partendo dalle lavoratrici (come è noto esistono ancora delle differenze rispetto ai lavoratori ma per poco). Per le lavoratrici del settore privato (già ricordare che il settore pubblico è escluso ancora ed incredibilmente dagli accordi bilaterali di sicurezza sociale mentre invece è fortunatamente regolato dai Regolamenti Comunitari) per accedere alla pensione di vecchiaia ci vorranno 65 anni e sette mesi di età e 20 anni di contribuzione. Per le lavoratrici autonome 66 anni e un mese. Per i lavoratori del settore privato ci vorranno 66 anni e sette mesi di età sia se dipendenti che autonomi, sempre con almeno 20 anni di anzianità contributiva – che per i residenti all'estero in un Paese convenzionato potrà essere perfezionata tramite il meccanismo della totalizzazione dei contributi.

Attenzione: per chi ha il primo accredito contributivo dopo il primo gennaio 1996, l'adeguamento alla speranza di vita si applica al requisito anagrafico previsto dalla Riforma Fornero; quindi, in pratica, l'età pensionabile, dal primo gennaio 2016 per la pensione di vecchiaia e con una anzianità minima contributiva di almeno cinque anni, è pari a 70 anni e 7 mesi. Inoltre è opportuno precisare che in attuazione di un decreto legge del 2010 dal 1° gennaio 2019 quest'ultimo requisito potrà subire ulteriori incrementi. Invece per la "pensione anticipata" introdotta dalla legge Fornero del 2011 il requisito contributivo dal 2016 al 2018 sarà di 42 anni e dieci mesi per gli uomini e di 41 anni e dieci mesi per le donne, indipendentemente dall'età anagrafica, sempre perfezionabili ovviamente con il meccanismo della totalizzazione dei contributi da parte dei lavoratori che hanno versato nei Paesi di emigrazione convenzionati con l'Italia. Infine, per il diritto alla pensione di anzianità con il sistema delle c.d. "quote" dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2018, i soggetti per i quali continuano a trovare applicazione le disposizioni in materia di requisiti per il diritto a pensione con il sistema di tali quote (e cioè i "salvaguardati" e gli addetti ai lavori usuranti – quindi categorie nelle quali non rientrano i lavoratori all'estero), possono conseguire il diritto ove in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 35 anni e, se lavoratori dipendenti pubblici e privati, di un'età anagrafica minima di 61 anni e 7 mesi, fermo restando il raggiungimento di quota 97,6, e, se lavoratori autonomi iscritti all'Inps, di un'età anagrafica minima di 62 anni e 7 mesi, fermo restando il raggiungimento di quota 98,6. Infine, vorremmo ricordare che il Governo Renzi lo scorso anno ha più volte promesso l'introduzione nel corso del 2016 di un meccanismo di flessibilità del sistema previdenziale che anticiperebbe l'età pensionabile per chi lo desidera, con il pagamento tuttavia di una pensione di importo inferiore in maniera proporzionale agli anni di anticipo. Staremo a vedere se il Governo manterrà la sua promessa che ovviamente favorirebbe anche i nostri lavoratori residenti all'estero. (Inform)

## Italia e Cipro: collaborazione in ambito culturale, scientifico e tecnologico e dell'istruzione

Per il riconoscimento dei titoli di studio universitari

ROMA – È stato avviato alla Commissione Esteri del Senato l'esame del disegno di legge di ratifica degli accordi di collaborazione tra Italia e Cipro in ambito culturale, scientifico, tecnologico e nel campo dell'istruzione e per il riconoscimento reciproco dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario. Illustrando il provvedimento, già approvato dalla Camera dei Deputati, il relatore Stefano Lucidi ha ricordato come la Repubblica di Cipro, indipendente dal 1960, costituisca il terzo Paese più piccolo nell'Unione europea dopo Malta e Lussemburgo. Una nazione, Cipro, abitata da poco meno di 900.000 persone che estende la sua sovranità su tutta l'isola, con l'eccezione delle basi militari di Akrotiri e Dhekelia ancora sotto sovranità britannica "anche se è de facto" – precisa il relatore – priva di una porzione rilevante del suo territorio più settentrionale, circa il 36% della superficie complessiva, autoproclamatasi nel 1983 Repubblica Turca di Cipro del Nord e riconosciuta dalla sola Turchia. Segnalato inoltre da Lucidi come i colloqui per procedere ad una riunificazione delle due aree, abitate in prevalenza rispettivamente da greco-ciprioti e da turco-ciprioti, siano ripresi, dopo mesi di sospensione, lo scorso maggio sotto l'egida delle Nazioni Unite ed alla presenza del consigliere speciale delle Nazioni Unite, il norvegese Espen Barth Eide, del presidente cipriota Nicos Anastasiades e del leader turco-cipriota Mustafa Akinci. Il relatore, dopo aver evidenziato che i due accor-

di in esame sono finalizzati al rafforzamento della cooperazione fra i due Paesi negli ambiti culturale, scientifico, tecnologico, dell'istruzione e dell'università, ha rilevato come l'intesa sulla collaborazione culturale, scientifica e tecnologica, nonché nel campo dell'istruzione, sostituisca un precedente accordo di cooperazione culturale risalente al 1973. Per quanto riguarda i contenuti dell'odierno provvedimento, il relatore ha spiegato come nei primi articoli dell'accordo culturale si precisino le finalità dell'intesa bilaterale e i principali settori della collaborazione che riguardano l'arte, la cultura, l'istruzione, la cooperazione cinematografica e radiotelevisiva, agli scambi giovanili, nonché la ricerca scientifica, tecnologica ed ambientale. Nell'intesa si parla inoltre, nel quadro della realizzazione dello Spazio euro-mediterraneo dell'istruzione superiore, dell'impegno di Italia e Cipro a dare ulteriore impulso alla cooperazione interuniversitaria. È previsto altresì che le parti si impegnino reciprocamente ad offrire borse di studio a studenti e laureati dell'altro Paese, ad incoraggiare lo scambio di informazioni e di esperienze, per quanto concerne le attività giovanili, ed a favorire lo scambio di programmi culturali e cinematografici ad opera dei rispettivi organismi radio televisivi e cinematografici. Lucidi ha anche precisato che la realizzazione delle attività di collaborazione attuate nell'ambito dell'Accordo avverrà sulla base di un criterio di reciprocità e nel rispetto della proprietà intellettuale.

Prevista inoltre la creazione di una Commissione mista mediante la quale le parti procederanno a esaminare i progressi della cooperazione bilaterale e concorderanno in merito a programmi esecutivi pluriennali. Per quanto riguarda la seconda intesa, finalizzata al reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario e a favorire la mobilità studentesca e lavorativa tra i due Paesi, il relatore ha evidenziato come questo accordo miri, incentivando l'inserimento di studenti ciprioti nel sistema accademico italiano, da un lato a sostenere l'internazionalizzazione dei nostri atenei e, dall'altro, a diffondere ulteriormente la lingua italiana a Cipro, dove il numero degli studenti di italiano ammonta a circa 14.000. Nei vari articoli del testo si precisano, fra l'altro, le istituzioni universitarie di entrambi i Paesi a cui è applicabile l'intesa e si individuano le corrispondenze dei titoli accademici rilasciati dalle università dei due Paesi distinguendole in tre livelli.

Per l'Italia si riferiscono alla laurea triennale, alla laurea specialistica/magistrale e al dottorato di ricerca. L'Accordo dispone inoltre, in materia di riconoscimento dei titoli finali di scuola secondaria finalizzati all'accesso alle istituzioni universitarie, dei periodi di studi e di esami per gli studenti che intendano proseguire un corso di studi presso un'istituzione universitaria dell'altro Paese contraente e dei titoli finali di studio per l'accesso a corsi di livello successivo. (Inform)

## Beatrice Di Cipro

Per i greci era l'isola di Afrodite, per i romani la terra di Venere produceva di un ottimo vino aromatico, per i Crociati fu approdo sicuro, per i Veneziani divenne una delle perle della Serenissima Repubblica. Oggi Cipro è membro della Comunità Europea e mantiene intatto il suo fascino nel Mediterraneo, accogliendo una laboriosa comunità italiana che si affida alle cure di Beatrice Vecchioni, capo della sezione consolare dell'Ambasciata. "La nostra comunità – spiega la dottoressa Vecchioni – è ben integrata nella società locale e nell'isola rimane forte l'impronta veneziana. Negli ottanta anni di dominazione della Serenissima Repubblica si sono diffuse molte abitudini italiane che oggi ancora ci uniscono a quest'isola. Uno dei suoi monumenti storici più importanti sono proprio le "mura veneziane" e nel linguaggio greco-cipriota vi sono ancora termini italiani." Nata a Roma, Beatrice Vecchioni ha i "geni" della diplomazia nel proprio sangue, avendoli respirati in famiglia fin da bambina e viaggiando da un capo e l'altro del Mondo. "Con mio padre in carriera diplomatica, ho iniziato a viaggiare fin da piccola: Bruxelles, Strasburgo, Madrid, Nizza, L'Avana sono state altrettante tappe della mia vita e mi hanno permesso di conoscere nuove culture e frontiere, vivere nuove esperienze e trovare nuovi amici. Il lavoro di mio padre mi affascinava e dopo la laurea il richiamo per la carriera diplomatica è stato fortissimo." Nominata Capo della Sezione Consolare dell'Ambasciata, la giovane funzionaria italiana segue in prima persona l'assistenza degli italiani sull'isola, siano essi turisti o residenti e combatte in prima linea per dare più incisività all'azione culturale del Ministero degli Esteri. "La mia prima esperienza lavorativa è stata proprio in quella che ora è la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, nella quale si stabiliscono le linee guida della politica di promozione della lingua e della cultura italiana come parte integrante e di fondamentale importanza della nostra politica estera. La cultura rappresenta un elemento essenziale della nostra identità nel mondo ed è un patrimonio materiale e immateriale cui attingere per affrontare le sfide future: lingua italiana e ricerca scientifica rappresentano il passato, il presente e il futuro della nostra eccellenza e come donna cosmopolita cerco spero di poter trasmettere i nostri valori e tradizioni ai figli e ai nipoti... anche se con il mio lavoro il tempo a disposizione è molto poco!"

Orgogliosa della sua italianità, la responsabile della Sezione Consolare dell'Ambasciata italiana a Cipro, non dimentica di mantenere vive le proprie tradizioni familiari e pur essendo abituata alla cucina di vari paesi non rinuncia mai a un buon piatto di spaghetti al pomodoro. "Ovviamente i riferimenti all'Italia sono ovunque nella mia abitazione: dal design delle poltrone ai mobili artigianali antichi, dalle poesie di D'Annunzio alle antiche carte della mia regione d'origine, dai classici del cinema italiano all'amore per il vino e l'olio italiani. E mi diverto a far conoscere le nostre tradizioni ai colleghi e amici stranieri, quando capita l'occasione. Credo comunque che il miglior modo per valorizzare l'identità italiana consista nella promozione culturale. Per tale motivo mi impegno molto nell'organizzazione di manifestazioni culturali come concerti, mostre, proiezioni di film, spettacoli teatrali o di danza. Mi viene in mente una frase di John F. Kennedy: "non chiederti cosa il tuo Paese può fare per te, chiediti cosa tu puoi fare per il tuo Paese". In questo periodo di grave crisi economica e sociale penso sia essenziale lavorare tutti insieme per fare sistema, per diffondere la lingua e la cultura italiana e spingere tutti gli enti, i comitati e le associazioni che perseguono il medesimo obiettivo a una maggiore collaborazione. Lavorare tutti insieme per far emergere la straordinaria 'identità italiana'."

Generoso D'Agneso



Beatrice Di Cipro ▶

## Regione Abruzzo: Assessorato "Emigrazione e Abruzzesi nel Mondo"

Di seguito le proposte migliorative suggerite dall'UNAIE-Abruzzo

Sommessamente, ma molto sommessamente, a proposito dei "poteri" più marcati da assegnare all'Osservatorio per l'Emigrazione, si ribadisce il concetto di "diritto comparato" (sortito dal "positivismo" dell'ottocentesco Auguste Comte di Montpellier, lo stesso – come già illustrato via mail anche all'Assessore di Matteo – che con il motto «Ordine e Progresso», motto inserito addirittura nella bandiera del Brasile) essendo i "compiti" del Comitato Esecutivo del vecchio CREI (L.R. n.79/1995) e dell'attuale CRAM (L.R. n. 47/2004) attribuiti all'Osservatorio per l'Emigrazione istituito dalla L. R. n.43/2012; il che non è certamente poco! Per ciò che concerne il "Regolamento" attuativo della L. R. n.47/2004 con modifiche ed integrazioni portato in esame ai membri dell'Osservatorio, l'UNAIE-Abruzzo non può che complimentarsi con i componenti l'Ufficio Emigrazione della Regione Abruzzo, in primis con il dott. Franco Di Martino il quale ha avuto anche la bontà di illustrare con tanta chiarezza (altro che "Newtonianismo per le Dame" del settecentesco veneziano Francesco Algarotti!); tanto per non scomodare il cinquecentesco Maresciallo di Francia Jacques Chabannes, meglio conosciuto come "Lapalisse" i sei Assi di Interventi della nuova normativa in esame, tale da poterla discutere ed approvare già nella seduta precedente; ma non è stato possibile. Sarebbe più corretto sostituire a pag. 1, n. 2, 3° rigo, il termine "cartacee" con "carta stampata". Pag. 3, lett. b): «interventi atti a diffondere lo studio della lingua ita-

liana». Qui l'UNAIE-Abruzzo, per bocca del suo delegato che proviene dal mondo della Scuola e con esperienze nelle Scuole Italiane all'Estero – frequentate anche da alunni d'origine abruzzese – nei quattro angoli del Mondo in qualità di Commissario Governativo per conto del MAE, ed avendo lavorato con Altiero Spinelli nel 1984 per la Riforma dei Trattati dell'Unione, propone qualche cautele e delle integrazioni.

Va bene, giusto: si parla di "studio" e non di "insegnamento" della lingua italiana; si tratta di "interventi atti a diffondere": e qui la Regione Abruzzo potrebbe intervenire fornendo ai richiedenti "sussidi didattici (carta stampata: libri, giornali, riviste; CD, DVD ecc.) sulla civiltà abruzzese: storia, geografia, arte, letteratura, gastronomia, usi e costumi..."; occorrerebbe, inoltre, inserire nel comma la "coscienza europea", indispensabile per richiedere fondi a Bruxelles, come è nelle intenzioni dell'Assessore Donato Di Matteo, ma anche per essere all'avanguardia tra le Regioni a forte emigrazione.

La lett. b) potrebbe essere – dunque – così articolata: «interventi atti a diffondere lo studio della lingua italiana e a consolidare la coscienza europea tramite sussidi didattici sulla civiltà abruzzese e sul suo contributo alla edificazione dell'Europa».

Sia l'Assessore Di Matteo che il titolare dell'Ufficio Franco Di Martino che gli altri membri dell'Osservatorio hanno approvato interamente le proposte dell'UNAIE-Abruzzo.

## Russia-Italia: riconoscimento reciproco dei titoli di studio

Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa

ROMA – Definitiva approvazione ieri, nell'Aula di Palazzo Madama, del disegno di legge di "ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio rilasciati nella Repubblica italiana e nella Federazione russa, fatto a Roma il 3 dicembre 2009", già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore Mario Tronti (Pd) ha spiegato che l'intesa è finalizzata a disciplinare il reciproco riconoscimento dei periodi e dei titoli di studio ai fini dell'accesso e della prosecuzione degli studi nelle università dei due Paesi. Lo scopo è evidentemente quello di incentivare la mobilità studentesca e lavorativa, favorendo anche una maggiore internazionalizzazione dei nostri atenei e la diffusione della lingua italiana.

Il testo si compone di un preambolo e di sei articoli.

L'articolo 2 riporta la corrispondenza tra i titoli di stu-

dio, precisando che l'esatta definizione della corrispondenza tra i crediti e il contenuto dei corsi di insegnamento è di competenza delle singole università. L'articolo 3 estende il riconoscimento anche ai periodi di studio non completati e che si intendano proseguire nelle istituzioni accademiche dell'altra parte. L'articolo 5, sul modello di altri analoghi accordi, istituisce una commissione mista di esperti incaricata dell'interpretazione e della spiegazione dell'Accordo. Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli, che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore. Gli oneri economici sono quantificati in circa 1.500 euro annui, ad anni alterni, a decorrere dall'anno 2016.

Il senatore Tronti ha poi rilevato l'importanza anche simbolica di questa ratifica in un momento in cui, per i fatti a tutti noti aggravatisi anche in questi giorni, i rap-

porti tra l'Europa e la Russia sono particolarmente difficili. "Siamo tutti convinti - ha affermato - che il ritorno della guerra fredda sia un rischio che non ci possiamo permettere, né dal punto di vista economico, né soprattutto dal punto di vista della nostra sicurezza e direi, aggiungendo ancora un'altra considerazione, nemmeno dal punto di vista puramente storico-politico. Mi sembra quindi significativo che oggi, con un voto su questo accordo, si rafforzi il dialogo tra Italia e Russia, partendo proprio dalla cultura, dall'università e dalla circolazione di studenti e lavoratori".

In sede di discussione generale e di dichiarazione di voto si segnala l'intervento del senatore Giacomo Stucchi della Lega Nord. Ha detto che il sistema scolastico russo è un sistema serio, rigido e basato sulla meritocrazia; da noi c'è la cosiddetta buona scuola. Sono quindi i russi che si devono fidare di noi.

(Inform)